

È crisi profonda per l'export Crescita dimezzata nel 2018

Commercio estero. Il saldo della bilancia commerciale va sotto i 40 miliardi
L'Europa fa da argine e Francia e Germania sono i grandi compratori

ROMA

CHIARA MUNAFÒ

Un dicembre con il segno meno chiude un anno in frenata per il commercio estero dell'Italia. Le esportazioni, nel 2018, dimezzano il loro tasso di crescita rispetto al 2017 e si fermano a +3% nei dodici mesi, dal +7,6% dell'anno precedente, secondo le ultime statistiche dell'Istat. Le importazioni, nello stesso periodo, aumentano del 5,4%. Il saldo della bilancia commerciale scende così sotto la soglia dei 40 miliardi di euro per la prima volta dopo 5 anni, arrestandosi a 38,9 miliardi. In un anno il surplus scende di oltre 8 miliardi. A fare da argine alle tensioni dei mercati internazionali c'è l'Europa e soprattutto la Francia, dove l'export italiano aumenta del 6,5%. Amati o meno, i «cugini» di Oltralpe rappresentano il 10,3% delle nostre vendite all'estero e, con la Germania, sono il primo Paese per contributo alle esportazioni italiane nel 2018. Una crescita superiore alla media contraddistingue anche le esportazioni negli Stati Uniti (+5%), mentre aumentano a un tasso inferiore le vendite nel Regno Unito (+1%) nell'ultimo anno



Una nave portacontainer ANSA/EPA

prima della Brexit. Le difficoltà peggiori riguardano grandi mercati extraeuropei come la Turchia (-13,1%), i Paesi Opec (-7,5%), la Russia (-4,5%) e la Cina (-2,4%). Tra i settori, il traino arriva da campioni del made in Italy come il tessile e l'abbigliamento (+3,3%), i metalli di base e prodot-

ti in metallo, i mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) e gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici. Alla fine dell'anno, però, questi ultimi due settori mostrano segni di rallentamento.

A dicembre 2018, le esportazioni calano del 2,3% rispetto al mese precedente e del 2,7% rispetto

al 2017, affossate proprio dall'export farmaceutico, che diminuisce del 21,8% su base annua e da quello di mezzi di trasporto.

Una flessione colpisce anche i prodotti alimentari, mentre continuano a crescere le esportazioni di articoli di abbigliamento (+3,2%).

ALITALIA

**Tria detta le condizioni
«Ci deve convenire»**

Il Tesoro è pronto ad entrare in Alitalia, ma prima ancora di parlare della quota, ci sono da rispettare due «forti condizioni». Dopo i numeri annunciati dal vice-premier Luigi Di Maio, che ha indicato il Tesoro oltre il 15%, il ministro dell'Economia Giovanni Tria frena sulle cifre e avverte che prima di tutto vanno soddisfatti due requisiti: che la «nuova compagnia possa stare sul mercato con regole di mercato» e che tutto «avvenga secondo le regole europee». «Non sono state fatte cifre. Quindi se parliamo di 15%, non sappiamo neppure il 15% di cosa», chiarisce da Malta il ministro titolare dell'Economia.

ENI

**Volò l'utile nel 2018
Il rialzo è del 25%**

Eni ha chiuso il 2018 con un utile netto a 4.226 milioni di euro, in rialzo del 25% rispetto al 2017, e un utile netto adjusted di 4.592 milioni di euro (+93%). Il gruppo petrolifero nel 2018 ha registrato una produzione record di idrocarburi con 1,85 milioni di barili al giorno, in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente a prezzi costanti. «È la produzione giornaliera più alta di sempre», ha detto l'amministratore delegato Claudio Descalzi.

AUTO

**Il 2019 parte male
In Europa vendite giù**

Comincia in frenata il 2019 per il mercato delle auto. A gennaio nell'Europa dei 28 più i Paesi Efta (Svizzera, Islanda e Norvegia) sono state immatricolate 1.226.446 auto, il 4,6% in meno rispetto allo stesso mese del 2018. I dati sono dell'Accea, l'associazione dei costruttori europei. Nella stessa area, il gruppo Fca ha immatricolato 72.584 auto, il 14,9% in meno dello stesso mese dell'anno scorso. La quota scende dal 6,6% al 5,9%. L'unico brand che ha presentato un segno positivo, andando quindi contro corrente, è stata la Lancia Chrysler con 6.612 immatricolazioni, pari a una crescita del 54,9%.

TIM

**La Borsa brinda
alla mossa della Cdp**

Sprint di Tim a Piazza Affari con il titolo che dopo aver raggiunto un rialzo del 7% ha chiuso la seduta in crescita del 6,4%, dopo la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti di rafforzare la propria quota nel capitale della società. Dal poco meno del 5 per cento attuale la Cdp potrebbe salire fino al 10%. Giovedì prossimo 21 febbraio il board di Tim esaminerà i risultati 2018 e il Piano industriale 2019-2021.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Blockchain e super robot a Fornitore Offresi

LarioFiere. All'evento dedicato alla meccanica tanti svizzeri e tedeschi. Si va dai piccoli elementi di precisione alla stampa 3d con i 386 espositori

ERBA
MARILENA LUALDI

Una fiera così specchio del territorio, eppure spalancata sul mondo: tanto che si possono sentire anche stranieri che guardano, chiedono, si interessano tra gli stand. Svizzeri e tedeschi soprattutto. Il secondo giorno di "Fornitore Offresi" fa trapelare il buon umore a LarioFiere, con posteggi da tutto esaurito: la conferma che questa formula è vincente, a oltre dieci anni dalla sua nascita. Che ha attraversato fasi così differenti della meccanica, eppure ha sempre portato il suo valore aggiunto a favore delle imprese. Fosse il coraggio di osare in tempi critici, quello di spingersi avanti ancora quando le cose vanno bene.

Vetrina importante

Si percepisce anche il legame con un'altra fiera, più giovane e da costruire negli anni: InnovaImpresa. LarioFiere l'aveva lanciata lo scorso novembre, la corsa avanti sul sentiero dell'impresa 4.0.

E qualcuno è venuto a entrambe le manifestazioni. Barista super gettonato, ad esempio, si è confermato il robot che prepara gli spritz, cogliendo attento gli ordini e procedendo disinvolto tra le bottiglie. Ma l'azienda brianzola RegoloStudio cattura gli sguardi anche con la mega scultura che strizza l'occhio a Goldrake e alle creature spaziali capaci di far sognare le vecchie generazioni.

Le stampanti 3D e i robot collaborativi attirano dunque. Ma certo il grande mondo che viene

proposto qui, passa anche dal piccolo. Da quegli elementi di precisione che vengono forgiati giorno dopo giorno dalle aziende del territorio e che 386 espositori offriranno agli occhi dei visitatori anche oggi (dalle 9 alle 17) nei padiglioni.

Si viene per rafforzare legami, ma consapevoli anche delle potenzialità sempre vive in un settore così vivace. Lo sottolinea Alberto Fusetti: «Noi veniamo qui da parecchi anni. Per noi l'obiettivo prima di tutto è tro-

vare nuovi clienti». La Fusetti Trasmissione Meccaniche è un'impresa di 14 persone a Rovello Porro e fermarsi allo stand è uno spettacolo di ingranaggi, pulegge, alberi scanalati. Il punto forte - sottolinea - oltre alla flessibilità operativa e all'instancabile aggiornamento tecnologico, è costituito dalla gestione completa dell'intero ciclo produttivo. Proprio questo elemento offre la possibilità di rispondere in modo tempestivo a un mercato che spesso chiede per avere subito, se non un momento prima.

Dietro uno stand si sprigiona davvero un universo, che chiede di essere conosciuto. La Orla ha sede a Como, in via Paoli e ha una filiale a Civate, che fa capo alle province di Lecco e Sondrio. Già solo l'utensileria è un settore che rasenta l'infinito, l'oleo-

dinamica o la pneumatica non meno ricche.

Il territorio

Segnali di dinamismo da parte di un territorio, che pur deve ancora esplorare tutte le possibilità dell'impresa 4.0: «Però se ne parla e questo è già importante» rileva Marco Tardiola, venditore.

Del resto, nell'auditorium all'ingresso di LarioFiere c'è la lezione con le cuffie e il tema è la blockchain con il suo fascino da mondo digitale. Tutti concentratissimi su un tema che per ora sembra così distante dalla realtà concreta: invece no e le aziende vogliono saperne di più, perché a "Fornitore Offresi" è così. Si vogliono fare affari naturalmente. Ma anche imparare come proseguire a farli in un futuro così rapido nel cambiare.

Apertura al pubblico dei padiglioni di LarioFiere dalle 9 alle 17

Il fondatore di "Inventio"

Il giovane imprenditore «Eccellenze vicino a casa»

Giovane imprenditore da record, con la testa e le mani nella robotica. E a spasso tra gli stand di "Fornitore Offresi" per un motivo preciso: perché quello che viene dalle aziende del territorio, anche da quelle piccolissime, è un tesoro su cui tenersi aggiornati.

Nicolò Bordoli, 21 anni, ha fondato "Inventio" quando era fresco di maggiore età e ancora stava studiando: la sua creatura procede a passi interessanti nel Parco tecnologico scientifico ComoNext.



Nicolò Bordoli

ieri era a studiare gli stand di LarioFiere. Impegnato nella robotica, sta sviluppando con successo la sua attività di progettazione verso terzi tra schede elettroniche e software. Uno lo immaginerebbe a esplorare Milano, se non metropoli all'estero: «Ma io vengo anche a questo salone - spiega Nicolò - Trovo delle esperienze interessanti, anche tra le aziende del territorio si possono scoprire cose importanti». Insomma, le eccellenze si incontrano anche vicino a casa conferma il giovanissimo imprenditore, che collabora anche con la società Caracol, quella che ha portato un robot ad Astana, all'Expo in Kazakistan.



La fiera dedicata alla meccanica sin conferma vincente a oltre dieci anni dalla nascita



Il team dell'azienda Orla con sede in via Paoli

Il programma

*Oggi business e visite agli stand
Buyer anche da Russia e Golfo*

Dopo il focus Germania e l'incursione nella finanza innovativa, il programma degli incontri va verso l'epilogo con la fiera. Oggi niente conferenze dedicate a Lariofiere: sarà più una giornata incentrata sugli stand e sulle possibilità di fare affari. Restano però i momenti fissi organizzati per l'intero salone.

L'iniziativa cardine si conferma "Inbuyer meccanica", incontri B2B e visite in fiera con gli operatori esteri. Già in questi giorni si sono rivelate intense, ma ancora oggi si potranno scambiare idee con europei e non solo, visto che parliamo anche di buyer dalla Russia o da Paesi del Golfo. Questo

a opera di Lariodesk. L'altro aspetto esplorato in questi giorni di salone è rappresentato dalla digitalizzazione. Terreno su cui le aziende hanno colto l'importanza di essere ancora più preparate. Ecco allora che si troverà il Pid (Punto impresa digitale), a disposizione per dare informazioni sui

contributi legati all'innovazione digitale. Ci si potrà anche sottoporre a un test per capire quanto ancora c'è da fare in azienda per vivere la trasformazione di questi tempi. Poi c'è sempre il digital corner e ancora il punto informativo al progetto Sei (Sostegno all'export dell'Italia).

Export comasco da 4,3 miliardi Ok i macchinari, cala l'elettronica

I dati. Camere di Commercio: confronto sui distretti di Como e Lecco
Importazioni per 2,4 miliardi, un terzo è generato dal metalmeccanico

ERBA

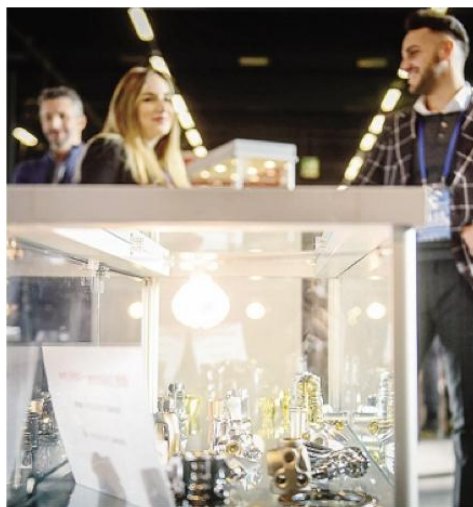
STEFANO SCACCABAROZZI

Oltre 4 miliardi di euro di esportazioni nei primi nove mesi del 2018 per i distretti metalmeccanici di Como e Lecco. Nei giorni in cui il settore si ritrova a Lariofiere per l'undicesima edizione di Fornitore Offres, il salone della meccanica e della subfornitura di qualità, gli uffici studi delle due Camere di Commercio forniscono una fotografia dell'andamento delle imprese lariane durante i primi tre trimestri del 2018.

L'analisi

In provincia di Como le performance di settore hanno fatto segnare una netta accelerazione (+9,5%), mentre a Lecco la crescita è risultata più contenuta (+3,6%), al di sotto della media regionale. L'export del metalmeccanico comasco, nel periodo di riferimento, è stato di 1,5 miliardi, pari al 34,1% dell'intera economia provinciale dove sono presenti anche altri significativi distretti produttivi altamente internazionalizzati come il tessile e il legno-arredo.

Complessivamente le esportazioni comasche valgono 4,3 miliardi di euro, in crescita del 5,4% rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno scorso. La provincia di Lecco da gennaio a settembre ha generato flussi per oltre 3,4 miliardi, in aumento del 4,6%. Le esportazioni regionali e quelle nazionali si sono attestate a rispettivamente al 5,1% e 3,1%. Numeri importanti si confermano quelli del distretto metalmeccanico lecchese: 2,6 miliardi di vendite all'estero, pari a 75,9% delle esportazioni provinciali. La rilevanza del di-



Meccanica e forniture sotto la lente con il confronto tra Como e Lecco

comparto metalmeccanico delle due province la produzione di macchinari industriali si conferma la prima voce dell'export.

Settori a confronto

A Como pesa per il 39%, pari a 577 milioni di euro, in crescita dell'8,1%. Un trend certamente positivo ma con un risultato assoluto ancora lontano dai massimi del 2008 quando si erano raggiunti i 644 milioni di euro. Altre voci importanti sono i prodotti in metallo con 275 milioni, in crescita del 4,2%; la metallurgia e i mezzi di trasporto e componentistica, rispettivamente con 237 e 213 milioni, entrambi in forte crescita. Unica voce in flessione è l'elettronica scesa da 65 a 61 milioni di euro.

Anche il distretto metalmeccanico lecchese vede al primo posto la divisione dei macchinari, con ben 845 milioni di euro, pari a un terzo delle esportazioni totali del comparto, in lieve decremento rispetto ai dati di settembre 2018 (meno 4,1%). Seguono metallurgia e prodotti in metallo, ciascuno con un quarto del totale dell'export metalmeccanico lecchese. Ottima performance su base annua per l'elettronica, cresciuta da 122 a 158 milioni di euro e per le apparecchiature elettriche le cui vendite all'estero sono salite da 140 a 159 milioni di euro.

Raffrontando, infine, i dati 2018 con quelli del 2008, anno pre crisi, l'export del metalmeccanico lecchese risulta cresciuto del 21,8%; i macchinari hanno fatto segnare un più 44,7%, la metallurgia un aumento del 10,4% mentre l'elettronica è esplosa passando da 63 milioni a 158.

■ Sul Lario esportazioni in crescita del 5,4% rispetto ai primi nove mesi del 2018

■ Sale anche l'import con il 9,1% in più, a Lecco l'aumento è stato del 6%

stretto emerge ancor più chiaramente se si prende in considerazione il quadro lombardo: la realtà lecchese pesa per il 5,2% del totale, quella comasca per il 3%. Per quanto riguarda le importazioni, la provincia di Como nei primi nove mesi del 2018 ha acquistato merci dall'estero per un controvalore di 2,4 miliardi e, di questi, quasi 850 milioni sono stati generati dal settore metalmeccanico. Lecco ha invece importato merci per 2,1 miliardi, di cui 1,4 ascrivibili alla metalmeccanica. Entrambi i territori hanno visto crescere l'import del distretto rispetto allo stesso periodo del 2017: Como ha registrato una crescita del 9,1%, Lecco del 6%. Andando ad analizzare nel dettaglio il



Lo stand della Fusetti Trasmissioni Meccaniche

LA PROVINCIA
SABATO 16 FEBBRAIO 2019

Economia 11

Svizzera, il lavoro c'è Ma crescono i disoccupati fermi da più di un anno

COMO
MARCO PALUMBO

Più occupati, ma anche più disoccupati. Potrebbe sembrare, all'apparenza, un paradosso. In realtà è la fotografia scattata dall'Ufficio federale di Statistica relativa all'andamento dell'economia svizzera negli ultimi tre mesi del 2018.

Gli occupati hanno toccato quota 5 milioni 86 mila, facendo registrare un confortante più 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2017. Segno che in fondo il 2018 non è stato poi così un anno nero sul fronte della domanda, pur segnando (in parte) il passo alcuni comparti storici dell'economia svizzera.

In realtà, però, un campanello d'allarme è suonato attraverso l'aumento del tasso di disoccupazione in base all'indice internazionale Ilo (Organizzazione interna-

zionale del Lavoro), che dal 4,5% del 2017 è passato al 4,6% del 2018. In particolare, sono aumentati i disoccupati definiti oltreconfine "di lunga durata" ovvero con almeno un anno di disoccupazione, che hanno superato le 90 mila unità. In base ad un'analisi approfondita dei dati, la media dei giorni in disoccupazione oscilla tra i 221 ed i 249.

I dati nazionali

Nel dettaglio, Cantone per Cantone, è stata invece la segreteria di Stato dell'economia (Seco) a fornire numeri e percentuali. Percentuali che peraltro non sono, per larghi tratti, in contraddizione con quelle dell'indice Ilo. La disoccupazione, nella Confederazione, è salita dal 2,7% al 2,8% e, secondo quanto riportato dalla Seco, gli iscritti agli Uffici Regionali di Collocamento erano a fine gennaio

123.691

IL DATO NAZIONALE

Il numero totale dei disoccupati in Confederazione è salito al 2,8%

+0,2%

IN CRESCITA

La disoccupazione sale (di poco) anche in Ticino Siamo al 3,5%



Il prossimo 7 aprile in Canton Ticino si torna al voto ARCHIVIO

123.691. Sempre secondo la Seco - e quei dati vanno invece in contrasto con quelli forniti dall'indice Ilo - i disoccupati sono diminuiti su base annua addirittura di 25 mila unità. Un fatto questo che troverebbe una spiegazione plausibile - almeno in parte - nel via libera dallo scorso 1° luglio all'applicazione (parziale) del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014 in particolare nella parte relativa all'obbligo da parte dei datori di lavoro di segnalare agli Uffici Regionali di Collocamento i posti di lavoro vacanti, così da favorire la manodopera svizzera.

Verso il voto

In Canton Ticino la disoccupazione a gennaio è cresciuta di uno 0,2% rispetto a dicembre, attestandosi al 3,5%. Una percentuale bassa, verrebbe da dire, che comunque sta agitando queste prime settimane di campagna elettorale per le elezioni cantonali fissate per il prossimo 7 aprile. "Prima nostri" è lo slogan che caratterizza la marcia di avvicinamento alle urne di Lega dei Ticinesi e Udc, fermo restando che - come fa notare la stessa Seco - la disoccupazione è diminuita in Canton Ticino di uno 0,3% rispetto a dodici mesi sono. Dunque il bicchiere resta mezzo pieno.

24 Como

LA PROVINCIA
SABATO 16 FEBBRAIO 2019

In provincia seimila casi di autismo E a tutti serve una cura diversa

Salute. A Villa del Grumello un convegno riunisce gli esperti italiani della materia Dal neuropsichiatria al gastroenterologo, un confronto per evitare gli errori del passato

SERGIO BACCILLIERI

Alla villa del Grumello la scienza indaga sulle possibili cause dell'autismo, una patologia complessa che nella nostra provincia conta circa seimila casi.

La fondazione Villa Santa Maria ieri e oggi con il patrocinio della Fondazione Cariplo e la collaborazione della Fondazione Volta ha organizzato una due giorni sull'autismo. Sono stati invitati da tutta Italia gli esperti che hanno di recente partecipato all'International society for autism research, un appuntamento di riferimento a livello mondiale. Il tentativo è raccogliere i contributi di ricercatori con competenze molto diverse, ad esempio neuropsichiatri infantili, psicologi, fisici, neuroscienziati, gastroenterologi. Un dialogo che si spera faccia luce su un male ancora in parte sconosciuto, ma che colpisce un numero significativo di bambini.

Un caso ogni 87 persone

«Grazie ad un progetto europeo abbiamo appena condotto uno studio epidemiologico - spiega Filippo Muratori, il direttore di neuropsichiatria della Fondazione Stella Maris di Pisa e docente all'uni-

versità pisana - da cui in Italia emerge la prevalenza di un caso di autismo ogni 87 individui. Un tasso minore rispetto a quanto rilevato dai colleghi americani, la loro ipotesi è di un caso ogni 58 persone. È da considerare per il cambiamento dei fattori ambientali della società odierna e le possibili modificazioni genetiche».

Gravidanza

Come l'ambiente e la genetica possono incidere sull'autismo? «Per esempio durante la gravidanza ha una rilevanza il manifestarsi di malattie, come il diabete - dice ancora Muratori - ma anche l'assunzione di farmaci. Anche l'alimentazione è un argomento da tenere in considerazione. Una volta nati molti bambini con l'autismo hanno problemi a mangiare, sono molto selettivi con i cibi. E poi ci sono fattori gastrointestinali: l'intestino ha un collegamento diretto con il cervello perché produce serotonina, una sostanza che influisce sul sistema nervoso. Quanto alla genetica si cerca sempre di più di individuare una predisposizione».

Molte considerazioni sull'autismo fatte in passato si sono rivelate erranee. «Oggi



Il tavolo di lavoro ieri a Villa del Grumello BUTTI



Filippo Muratori



Cristiano Termine

■ Filippo Muratori «Nel nostro Paese l'incidenza inferiore a quella riscontrata in America»

■ Lo scorso anno scolastico 324 studenti dai 3 ai 17 anni

uno dei più grossi errori che si commettono nel campo dell'autismo - risponde il professore - è pensare che esista un trattamento valido per tutti. Al contrario ogni caso ha bisogno di un percorso individualizzato».

Sui banchi delle scuole di

Como gli alunni tra i 3 e i 17 anni monitorati dall'ufficio scolastico con autismo (e sindromi affini come quella di Asperger) erano 324 nel 2017-2018. Rispondono a circa il 12% sul totale delle patologie considerate gravi. L'anno precedente erano erano 257.

Più tracciati di prima

«L'aumento può anche essere dovuto a una più attenta fase clinica e a una maggiore sensibilità delle famiglie - spiega il professore di neuropsichiatria dell'Insubria Cristiano Termine, che al convegno ieri ha fatto da moderatore - l'incidenza dell'autismo comunque corrisponde a circa l'1% sul totale della popolazione. I fattori candidati alla responsabilità dell'autismo possono essere molteplici e vanno ad incidere sulle abilità di gestire e percepire gli scambi relazionali e sociali. Una competenza del cervello che in alcuni casi fatica ad esprimersi». Si arriva ad una sorta di isolamento.

«Abbiamo invitato dei relatori che difficilmente hanno l'occasione di confrontarsi - racconta Enzo Grossi, il direttore scientifico della Fondazione Villa Santa Maria - di autismo oggi infatti si occupano i ricercatori più marcatamente scientifici, come i neuropsichiatri dell'infanzia, oppure ad esempio i fisici che indagano con le tecnologie meno classifiche». La patologia, è bene specificarlo, raccoglie casi di bambini che non parlano, non si relazionano e hanno un ritardo mentale, ma anche bambini che raggiungono livelli di funzionamento sociale molto elevati.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Lago brand couture Yves Saint Laurent lo vede ultrasexy

Moda. La campagna primavera-estate della Maison al Grand Hotel Serbelloni spopola su magazine e web: consolida l'immaginario che piace alle aziende di lusso

VERA FISOGNI

Un lago imbronciato, uggioso, fa da scenario alla campagna della primavera-estate di Yves Saint Laurent che proprio in questi giorni dissemina, tra magazine patinati e siti web, un nuovo capitolo dell'immaginario lacustre. L'obiettivo del tedesco Juergen Teller evoca inquietudini dall'alto tasso di sex appeal nelle inquadrature di stilizzati a tacco 15, body ultrasgambati, abiti attillati e citazioni a pioggia degli anni '70 nell'interpretazione del direttore creativo Anthony Vaccarello, esibiti con sofisticata nonchalance da quattro top model (Mica Argañaraz, Freja Beha Erichsen, Abbey, Julia Nobis).

l'irresistibile fattore-marketing del lago? Anthony Vaccarello, come Domenico Dolce e Stefano Gabbana, e più in generale i marchi di lusso, ne hanno compreso molto finemente il meccanismo. Suscitando il desiderio - attraverso la sua carica emozionale, la bellezza ambigua (solare/uggiosa), la ricchezza di citazioni naturalistiche/artistiche - il lago si presta a modellare un immaginario molto variegato. Non c'è desiderio che non alimenti il bisogno, testi-



Anthony Vaccarello, stilista

Agli antipodi di Dolce&Gabbana
Niente a che vedere con il Lario di Dolce&Gabbana, che l'estate scorsa avevano fatto sfilare le collezioni haute couture nel fasto di alcune storiche ville deliziate, aggiornando le atmosfere care alle villeggiature d'élite d'inizio Novecento.

Ma proprio i diversi registri interpretativi con cui la moda guarda al Lario confermano il consolidarsi del lago di Como nei termini di un brand di lusso. Salgono le quotazioni di "Lake Como", dunque, quale oggetto di desiderio per il cinema (tra gli ultimi set "Mystery Murder", in uscita su Netflix, con Jennifer Aniston) e il glamour. Ma come si spiega, in termini squisitamente economici, di mercato,

Il fotografo Teller ha interpretato lo stile sensuale di Vaccarello il direttore creativo

La moda ha capito che il lago, oggetto di desiderio, suscita il bisogno di avere qualcosa d'esclusivo

genza di possedere almeno qualcosa di quel contesto tanto volatile. Ecco allora che l'ambiente piovoso, post-moderno e costellato di citazioni della campagna di Saint Laurent si riverbera nella giacca, nella scarpa stilosa o in un più abbordabile prodotto per il make up (rossetto, profumo): generi commerciali, pronti ad essere desiderati-acquistati-consumati nelle boutique del brand. Rispetto al cinema, la moda si presta ancora di più a far spopolare l'immaginario, perché il blazer tuxedo "grain de poudre" indossato da una modella si acquista, in pre-ordine, a 3490 euro sul sito web di YSL Volendo.

Direttamente proporzionali a questo modello, sono le ricadute economiche per il territorio lariano. Solo per l'affitto di Villa Olmo, per l'evento Dolce&Gabbana, il Comune di Como aveva incamerato 115 mila euro. Dunque, la campagna di Yves Saint Laurent suggerisce che forse è arrivato il momento di fare qualche conto sulla forza del brand "Lake Como".

Citazioni e rivisitazioni

È interessante notare, a proposito di citazioni, il legame evocativo tra la campagna di Vaccarello-Teller a Bellagio e i celebri scatti "proibiti" di Helmut Newton, sempre sul lago di Como, in un celebre Grand hotel. Ad avallare questa interpretazione è stato lo stesso stilista italiano-belga quando, lo scorso au-



Freja Beha Erichsen in Saint Laurent a Bellagio PH. JUERGEN TELLER



Mica Argañaraz veste Saint Laurent sul lago PH. JUERGEN TELLER

tunno, ha postato sui suoi social network alcune immagini del Lario e una foto di Newton, tratta da quel portfolio birichino che ha fatto epoca. Più concettuale e decisamente river-gauge-oriented, il sex appeal di Vaccarello richiama gli anni '70

del giovane Mick Jagger (quando faceva coppia con la prima moglie Bianca). A proposito. Per una curiosa coincidenza, anche lui era sul lago, nei giorni precedenti lo shooting, per le riprese di "The Burnt Orange Heresy" di Giuseppe Capotondi...

Il Grand Hotel

«Un onore essere scelti da una griffe di tale livello»

«La richiesta per una "site inspection" è arrivata verso fine settembre dello scorso anno: la prima reazione è stata ovviamente quella di entusiasmo, perché è sempre un onore essere scelti da un importante marchio dell'alta moda come Yves Saint Laurent», spiega Stefania Vitali, Event Manager della Villa Serbelloni.

A novembre ormai pochi giorni alla chiusura, gli ultimi clienti in partenza: la tranquillità all'interno del Grand Hotel Villa Serbelloni ha reso agevole la trasformazione della Sala Brevia in un grande dressing room, nonché sala di regia per tre giorni di fotografia. «L'occhio fotografico è quello di Juergen Teller, famoso anche per aver già firmato scatti importanti per Marc Jacobs e Vivienne Westwood, e il cui lavoro è stato esposto in alcuni dei più rilevanti musei e gallerie del mondo. Dopo un lungo sopralluogo, la scelta ricade sugli spazi aperti, dei giardini e dei balconi con la vista migliore: d'altronde, perché scegliere il lago di Como se non per approfittare degli splendidi panorami che regala? Le giornate di lavoro sono state accompagnate da molta pioggia, ma alla fine il team creativo sembra averlo considerato un vantaggio: il clima e la luce ambientale si sono dimostrati affini allo stile che si voleva rendere protagonista. Una delle fotografie fatte da Teller nella Suite Queen Sylvia of Sweden, quella con la modella Freja Beha Erichsen, è stata scelta come immagine della homepage dell'e-commerce ufficiale». «Il timore che può sopraggiungere in occasioni come queste, è quello di vedere la creatività prendere il sopravvento al punto tale da danneggiare qualche elemento di valore all'interno della Villa, ma ciò non è accaduto e, anzi, possiamo dire che il loro comportamento è stato esemplare, da veri professionisti», ha concluso Antonio Catolano, General Manager della struttura. **CG**

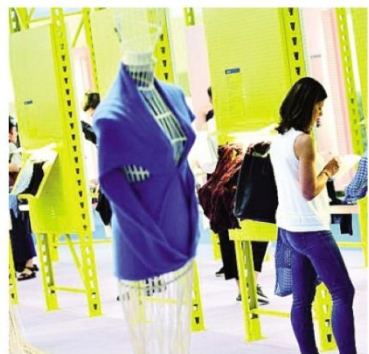
Première vision, ne vale la pena? Gli imprenditori lariani riflettono

Il dibattito

C'è chi pensa a concentrarsi solo sul sistema fieristico italiano, a cominciare da Milano Unica

Alla fine dei più importanti saloni tessili, fra le aziende comasche si riacende il dibattito sulla differente direzione assunta dal sistema fieristico internazionale. C'è chi pensa di sfilarsi dal circuito espositivo, chi ci crede ancora puntando però sulla costruzione di un'esperienza diversa per il cliente, chi vorrebbe una fuga di massa da Première Vision per far diventare Milano Unica il solo polo della creatività Made in Italy.

A tracciare un primo bilancio, accompagnato da una innovativa proposta, è Alessan-



Uno stand di Première Vision ARCHIVIO

dro Tessuto. «L'expo francese che si è appena chiuso mi è sembrato in linea con le passate edizioni. Alla luce dell'importante investimento che comporta la presenza nei padiglioni di Villepinte mi chiedo, e non è certo la prima volta, se ne valga davvero la pena. Se dovessi limitarmi a valutare il semplice parametro: costo e ritorno in termini di ordini, la risposta è assolutamente no. Oggi questi eventi hanno più un impatto comunicativo».

Il presidente della Clerici Tessuto poi aggiunge: «La mia idea, ma molti altri imprenditori di Como e Biella la pensano come me, sarebbe quella di far diventare Unica la fiera generalista mondiale e creare una vetrina di nicchia sul Lario».

«Quest'anno è stato riservato uno spazio più ampio sia alle collezioni eco sostenibili sia alle proposte destinate a marchi e confezionisti del segmento medio alto, principali visitatori dei saloni. I buyer del luxury avevano uno spazio loro riservato, su appuntamento. L'esibizione aziendale vale se pianificata "a misura" del cliente».

Anche Michele Binda sostiene che la fiera deve rientrare in un complesso di azioni in grado di arricchire l'esperienza dei buyer. «Gli archivi - sono diventati sempre più importanti, oltre a raccontare la storia di un'impresa rappresentano una fonte di costante ispirazione per il fashion».

Mario Ratti, direttore Area Alta Gamma della Ratti conferma il cambio di obiettivi e strategie del gruppo di Guan-

zate. «Quest'anno è stato riservato uno spazio più ampio sia alle collezioni eco sostenibili sia alle proposte destinate a marchi e confezionisti del segmento medio alto, principali visitatori dei saloni. I buyer del luxury avevano uno spazio loro riservato, su appuntamento. L'esibizione aziendale vale se pianificata "a misura" del cliente».

Serena Brivio

Como senza progetti per i fondi Cariplo

«Assenza vergognosa»

La polemica. Svolta Civica e Pd attaccano Landriscina «Scarica sugli uffici l'immobilismo della giunta»
La difesa di Maesani: «Astenersi è segnale di serietà»

Non ci sono i tempi per approntare i progetti, a causa di uffici e burocrazia che ci legano le mani: in sintesi, sono le ragioni addotte dal sindaco **Mario Landriscina** per spiegare la clamorosa assenza di Palazzo Cernezzi dalla gara indetta dalla Fondazione Cariplo, che il 28 febbraio assegnerà 5 milioni di euro a progetti emblematici della nostra provincia. Cinque anni fa vinse proprio il Comune di Como, acquisendo il finanziamento per la riqualificazione di Villa Olmo.

Un forfait che fa discutere e che offre il fianco alle critiche da parte delle minoranze. «Un fatto grave» commentano i consiglieri **Maurizio Traglio**, **Vittorio Nessi** e **Barbara Minghetti** di Svolta Civica. «Ma, ancora più sconcertante è che il sindaco, ancora una volta, scarichi ogni responsabilità dell'insuccesso sugli uffici del Comune, veri colpevoli, sentendo il primo cittadino, dell'immobilismo in cui versa Palazzo Cernezzi. Non è la prima volta che ciò accade: davanti ad ogni débaucle, e ormai ne contiamo molte, le colpe vengono sistematicamente affibiate

alla struttura municipale, mentre è evidente come nella giunta in carica non vi siano alcuna visione sulla città e alcuna capacità propositiva». «Spiace - concludono i tre di Svolta Civica - che davanti a una proposta importante come quella avanzata da Officina Como sul recupero dell'area Ticosa, la giunta non voglia cogliere il valore di un'idea, pur perfezionabile, che guarda al futuro della città e, in particolare, alle nuove generazioni».

Anche il Pd prende posizione, per ricordare come cinque anni fa invece andò diversamente: «Secondo il sindaco Landriscina la colpa del fatto che il Comune rischi di perdere 5 milioni di euro di erogazioni emblematiche della Fondazione Cariplo è dei dipendenti comunali. Peccato che quando toccò al nostro sindaco Lucini gli uffici fecero tutto il percorso e le pratiche senza alcun problema. E alla fine i soldi arrivarono», commenta **Stefano Fanetti**, **Tommaso Legnani** e **Federico Broggi**, capogruppo del Pd in consiglio comunale, segretario cittadino e segretario provinciale

dem. «Il problema - aggiungo - è legato al lavoro della Giunta che, nell'incapacità di muoversi per attrarre fondi importanti per rilanciare la città, scaricò le proprie colpe sui dipendenti e si lamenta della burocrazia comunale».

Assume la difesa dell'operato della giunta **Patrizia Maesani**, consigliere di Fratelli d'Italia: «Piuttosto che presentare un progetto raffazzonato, meglio astenersi. È un segnale di serietà, per permettere ad altri Comuni, che sono riusciti a proporre progetti concreti di ottenere il finanziamento. Proprio la riqualificazione di Villa Olmo, presenta ora problemi di gestione. E lo dico non per sminuire l'operato della giunta Lucini, ma perché è stato un piano molto ambizioso, ma poco meditato. Le conseguenze le stiamo pagando ora».

Intanto il tavolo della competitività, convocato per lunedì 18, momento di confronto tra i diversi enti coinvolti per capire se è possibile presentare proposte condivise, è stato rinviato al 25 febbraio.

F. Ton.



La facciata e la fontana ripulite di Villa Olmo, grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo



Patrizia Maesani



Stefano Fanetti



Barbara Minghetti

Che passerella all'Unesco

«Ora la città può volare»

Territorio e cultura

Nel nome della seta, continua la corsa di Como verso il traguardo di città creativa dell'Unesco

Un passaggio importante è stato l'evento tenuto nella sede dell'organizzazione, al settimo piano, di fronte alla tour Eiffel. «È necessario

avere entusiasmo attorno al progetto - spiega il promotore e coordinatore **Daniele Brunati** - ed è quello che ho respirato mercoledì sera. Dopo il riconoscimento mondiale ricevuto a Parigi, Como può volare, non sprechiamo questa spinta inerziale, da soli non sarà possibile proseguire con la forza necessaria, auspichiamo quindi la discesa in campo

di altri protagonisti». Hanno partecipato una cinquantina di ambasciatori dei paesi componenti, i quali hanno espresso un unanime apprezzamento e una profonda ammirazione per la capacità di Como di fare della seta un'opera d'arte e di cultura e un fattore economico (è stato raccontato anche il progetto Comon). «Siamo davvero soddisfatti - ag-



Daniele Brunati

giunge il presidente di fondazione **Luca Levrini** - hanno tutti apprezzato il valore della città e la sua vocazione: dai Plinii passando per i Magistri Cumacini fino a Volta, la nostra narrazione scientifica e culturale è sempre stata rivolta verso l'esterno. Ora, abbiamo bisogno di riprendere il filo, attualizzandolo». Presenti anche il vice direttore generale **Qu Xing**, l'ex ministro della pubblica istruzione **Stefania Giannini** e l'ambasciatore dell'Italia all'Unesco **Massimo Riccardo**.

«La nostra città è nota all'estero - commenta il sindaco **Mario Landriscina** - ed è ap-

prezzata: noi non riusciamo sempre a renderci conto di questo e ci concentriamo su ciò che non va». Il primo cittadino insieme con l'assessore alla Cultura **Simona Rossotti** e alcuni dei rappresentanti del comitato promotore «Como & Seta» erano stati accolti presso la residenza di Riccardo. «Occorre fare gruppo, come filiera non solo tessile ma anche culturale e storica», sottolinea **Stefano Vitali**, presidente dell'ufficio Italiano seta. Un concetto ribadito anche dal presidente della Camera di Commercio di Como **Ambrogio Taborelli**.

A. Qua.

LA PROVINCIA
SABATO 16 FEBBRAIO 2019

L'ex caserma non ospiterà i migranti Il Comune la vuole come sede del parco

San Fermo della Battaglia. Su Fb l'annuncio di Nicola Molteni: «Una vittoria della Lega»
La prefettura ha chiesto che torni al Demanio. Pierluigi Mascetti: «Ci hanno ascoltati»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

**PAOLA MASCOLO
ROBERTO CAIMI**

L'ex caserma della Guardia di Finanza non diventerà un centro per l'accoglienza dei migranti come ipotizzato negli anni scorsi.

«Vittoria della Lega» scrive sulla sua pagina Facebook l'onorevole **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno, annunciando con toni trionfalistici la decisione della Prefettura di Como di chiedere che l'immobile venga restituito al Demanio.

Più pacato, invece, il commento del sindaco **Pierluigi Mascetti**: «Una decisione scontata. Già prima della fusione io e l'allora sindaco di Cavallasca avevamo fatto presente che quell'edificio non poteva essere utilizzato per ospitare i migranti soprattutto per evidenti carenze dal punto di vista dei servizi. Per non parlare della vicinanza strategica al confine con la Svizzera. L'avevo fatto presente più volte e sono stato ascoltato. Non avevo dubbi sul fatto che si sarebbe arrivati a questa decisione».

Il futuro

Di fatto per mesi l'ipotesi di un centro di accoglienza nell'ex caserma in disuso aveva tenuto banco nel dibattito in paese con

raccolte di firme e discussioni a non finire. Un periodo movimentato ricordato dallo stesso Molteni nel suo post.

«Vi ricordate le manifestazioni della Lega a Cavallasca contro l'ipotesi di utilizzo della ex caserma della Gdf come centro di accoglienza per immigrati - scrive il parlamentare canturino - E le migliaia di firme raccolte dai cittadini? Bene vi comunico ufficialmente che l'ipotesi di utilizzo della ex caserma della Gdf a fini di accoglienza temporanea dei migranti è definitivamente tramontata, tant'è che la Prefettura ha chiesto che il bene non venga mantenuto all'uso governativo e venga restituito all'Agenzia del Demanio. Anche il Ministero dell'Interno, interessato della questione, ha espresso il proprio assenso al riguardo».

Incassando, sempre su Fb, i ringraziamenti di **Vittorio Beluso**: a suo tempo esponente del comitato "no caserma ai clandestini" che aveva raccolto un migliaio di firme contro il progetto: «Grazie Nicola per il tuo impegno! Credo che pochi quanto me ne siano stati testimoni».

Nel futuro della caserma quindi c'è il ritorno al Demanio, ma Mascetti guarda avanti.

«Noi come Comune siamo interessati a questo immobile - rilancia il sindaco - siamo dispo-

nibili a un confronto sulla sua destinazione futura. È inserito nella Spina Verde e lo vedo bene come sede del parco stesso nel caso diventasse un nostro immobile. Potrebbe diventare il punto di riferimento di tante iniziative legate all'area protetta, vedremo cosa fare».

La chiusura

Per una casa di accoglienza che non si farà ce n'è un'altra che ha chiuso i battenti.

«Inoltre - aggiunge Molteni nel suo post - vi comunico che la struttura di via Fontanina, sempre a Cavallasca è stata chiusa dal gestore, d'intesa con la Prefettura, a causa della scadenza e relativa disdetta del contratto di affitto e i migranti in accoglienza sono stati redistribuiti in altre strutture».

Una scelta interna alla cooperativa che aveva in gestione l'immobile.

«Ho parlato con **Luigi Capigli** (presidente della Cooperativa Intesa Sociale che gestisce alcune case di accoglienza per migranti) - spiega lo stesso Mascetti - il quale mi ha spiegato che ha trovato soluzioni interne alla loro organizzazione in modo da poter sistemare altrove i migranti. Quel che mi pare di poter dire è che l'insediamento di Cavallasca non ha mai dato particolari problemi».



L'ex caserma della Guardia di Finanza a Cavallasca



Nicola Molteni



Pierluigi Mascetti

Autobus, Asf assume altri venti autisti

Il bando

Un anno di lavoro a tempo pieno, serve avere dai 21 ai 50 anni ed essere in possesso della patente D

Asf Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, ha aperto una selezione pubblica per l'assunzione di venti nuovi autisti con contratto di lavoro a tempo determinato full time di 12 mesi.

L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica

attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo selezioneautisti@asfautolinee.it.

Le candidature per essere valide devono rispettare tutti i requisiti previsti dall'avviso pubblicato integralmente sul sito di www.asfautolinee.it, sezione "Società trasparente" - "Lavora con Noi", al quale è possibile accedere per i chiarimenti del caso.

Asf fa anche presente che la scadenza per l'invio della documentazione è il giorno 18 febbraio, lunedì, entro le

ore 8 del mattino. Per partecipare alla selezione bisogna avere, in particolare, una età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 50, godere dei diritti civili e politici, assenza di condanne penali e posizione regolare nei confronti del servizio militare.

Sono considerati requisiti specifici il possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado, il possesso della patente D e della Carta di Qualificazione del Conducente (Cqc) in corso di validità.

R. Cro.



Candidature entro lunedì

LA PROVINCIA
SABATO 16 FEBBRAIO 2019

«Basta con le tessere elettorali» Comune, due giorni di sciopero

Campione d'Italia
Il 26 febbraio il Tar Lombardia deve decidere sui tagli in Comune

«Pronti a restituire le tessere elettorali: appuntamento lunedì alle 12 davanti al municipio». È questo il passaparola che trova spazio su chat e inter-

net anche se cosa succederà nessuno, oggi come oggi, lo sa dire.

«Il malumore è forte - dice Alessandra Bernasconi, ex dipendente del casinò - di fatto ci sentiamo abbandonati dall'Italia, siamo rimasti pure senza riscaldamento e quindi non escludo un segnale forte nei confronti dei nostri politici. Cosa succederà non so».

Nel frattempo i sindacati uni-

ti hanno indetto per le giornate di martedì 26 e mercoledì 27 febbraio una due giorni di sciopero in municipio.

Già nella giornata di lunedì 25 febbraio sarà attivato un presidio dalle 19 alle 21 fuori dal Comune. I funzionari campionesi vogliono lanciare un ultimo appello. Il 26 febbraio infatti il Tar del Lazio dovrà esprimersi sugli esuberi, 87 su una pianta organi-



Un presidio in municipio

ca complessiva di 102 posti, decisi già dalla precedente amministrazione. Se il ricorso presentato dai dipendenti non dovesse essere ascoltato dai giudici in Comune resterebbero solo 15 dipendenti. Pochi, secondo i campionesi, per far funzionare la macchina pubblica.

Specialmente se il Casinò, un giorno, dovesse tornare ad aprire le sale da gioco. Dei 102 dipendenti in realtà adesso ne restano 89, molti hanno già fatto le valigie, hanno accettato il trasferimento verso altri enti pubblici.

In particolare ora c'è carenza in municipio tra le alte posizioni, lo storico capo ufficio tecnico è andato in pensione, il coman-

dante della polizia locale è andato altrove.

Certo negli anni passati sono state sollevate molte critiche sul numero di dipendenti attivi in Comune, prima erano anche di più, 120, negli anni d'oro di Campione d'Italia anche 150. A confronto altre amministrazioni locali del comasco, con un numero simile di abitanti, possono contare su 4, 5, 6 dipendenti.

L'enclave attende anche il pronunciamento della Corte d'appello di Milano sul fallimento della società Casinò fallita a luglio. Un ricorso al quale è legata la nomina del commissario straordinario decisa a dicembre dal governo. **S. Bac.**

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Enrico Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il Tribunale di Como, dove è in corso il processo



Francesco Pavesti, Lavori in corso



Filippo Di Gregorio, Pd

La Provincia
'Ndrangheta, applausi al processo
«Sgomberate l'aula del tribunale»

«La Commissione bicamerale Antimafia vigila sui fatti di pochi giorni fa. Orgoglioso del lavoro capillare dei miei colleghi!»

GIOVANNI CURRÒ

La dichiarazione di Currò, che riprende la notizia de "La Provincia"

Il punto
Mani dei clan
sulla piazza
In 9 a processo



«Sgomberate l'aula»

Martedì, in Tribunale a Como, uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello Spazio - ha tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», ha detto. Il pm lo ha incalzato. Un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. In aula, i parenti degli imputati, con un boato, hanno applaudito. Il presidente del Tribunale ha subito stroncato la situazione e ha ordinato di far sgomberare l'aula. I Carabinieri hanno identificato tutti i presenti.

Le scorse udienze

Il quadro dell'accusa è quello di una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello, per controllare i locali di piazza Garibaldi - a Cantù - tra pestaggi, intimidazioni, sparatorie. Un 24enne di Cantù ha detto di avere avuto paura per sé e per la sua famiglia, ma ha trovato comunque il coraggio di ribadire le accuse. Maltrattato, deriso, era finito una notte d'inverno sotto zero, vestito, in una fontana. Un barista che lavorava in piazza Garibaldi, al Bar Comasco, pesantemente minacciato, ha dato l'impressione di sminuire quanto messo a verbale: è stato richiamato dal giudice.

Le accuse

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni; Domenico Staiti, 45 anni; Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. **CCGL**

'Ndrangheta e applausi in aula L'Antimafia: «Un episodio grave»

Il caso Cantù. La Commissione bicamerale «condanna i fatti accaduti al Tribunale di Como» I deputati M5S: «Il fenomeno delle infiltrazioni merita attenzione, come certi gesti scomposti»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Ora sul caso Cantù vigila anche la Commissione Parlamentare Antimafia. Da Roma, si avrà un occhio di riguardo in più per il pericolo di radicamenti mafiosi nel territorio. «Quanto accaduto qualche giorno fa al Tribunale di Como, dove il presidente ha ordinato lo sgombero dell'aula in seguito a boati e gesti scomposti dei parenti di alcuni imputati per 'ndrangheta, è molto grave e merita tutta l'attenzione della Commissione Antimafia».

Così si legge in una nota diffusa da Giovanni Currò a nome dei parlamentari del Movimento 5 Stelle nella Commissione Parlamentare Antimafia. Una bicamerale: siedono in commissione sia i deputati che i

senatori. Nessuna tolleranza, per quell'applauso dei parenti degli imputati. Arrivato dopo che un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. Un attimo prima, un testimone - il responsabile della sicurezza dello Spazio - era stato incalzato dal pm per alcune discrasie con la sua precedente deposizione a verbale.

«Intervenire subito»

Viceversa, non ha per nulla intenzione di sottovalutare quanto successo in aula la Commissione, per la precisione i parlamentari del M5S, una delle forze di Governo insieme alla Lega. «Continueremo a seguire con il massimo scrupolo sia questa vicenda che, in generale, il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata

nei territori del Nord - la sotto-lineatura - Negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di atti mafiosi nelle Regioni del Setteentrione, e adesso che questa escalation si accompagna anche a questi gesti senza pudore e tracotanti, occorre intervenire subito anche sul piano culturale. Proprio su quest'ultimo aspetto abbiamo messo l'accento con l'indirizzo che, ormai da tre mesi, abbiamo dato ai lavori della Bicamerale. Massimo

■ I Cinque Stelle
«Questa escalation si accompagna anche a gesti senza pudore e tracotanti»

supporto anche ai nostri omologhi in Regione Lombardia».

E proprio la Commissione, in quel caso, regionale, era intervenuta a fine novembre a Cantù, nel corso di un incontro al Salone dei Convegni, organizzato dal Circolo Ambiente Ilaria Alpi.

Le dichiarazioni precedenti

«E' un riscatto al silenzio - aveva detto **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle, presidente della Commissione - La Commissione Antimafia (di Regione Lombardia, ndr), è qui a Cantù, è presente per dire che i cittadini non sono soli. Chi ha minacciato e picchiato, non solo qui a Cantù, ha un nome, un cognome e una faccia, e se ha pensato di andare avanti per anni è perché nessuno gli ha dato il segna-

le che qui non possono fare quello che vogliono. Intendiamo tornare».

Nei giorni scorsi, il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, Lega, deputato di Cantù, intervistato da La Provincia, aveva utilizzato parole di totale fermezza. «La nostra attenzione è massima su ogni argomento. Stiamo potenziando l'agenzia dei beni confiscati - le sue parole - Il mafioso è un mestiere infame, e la mafia è una cellula tumorale da estrarre».

D'accordo l'indomani anche il vicesindaco di Cantù **Alise Galbati**: «Applausi che sono stati un bruttissimo messaggio. Come ha detto Molteni: Cantù non è come Locri. L'attenzione è alta». A Cantù ma anche a Roma.



Pronto soccorso sovraffollato da due settimane a Cantù

Ricoveri, ospedale ancora in emergenza Rimane il blocco

Cantù

Anche ieri Pronto soccorso affollato per l'influenza
«Forse lunedì richiameremo i primi pazienti in attesa»

Non vuole mollare la presa questa influenza, che affolla il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate come non si vedeva da tempo.

Per questo l'Asst Lariana non abbassa la guardia e anche se pian piano sta riprendendo a convocare pazienti per i ricoveri programmati, ancora non viene revocato il blocco delle procedure non urgenti, attivato ormai due settimane fa.

Perché l'afflusso al reparto di emergenza urgenza di via Domea è ancora importante e la richiesta di ricoveri molto alta. Anche ieri pomeriggio, conferma la direttrice del presidio **Patrizia Figini**, erano presenti 2 codici rossi e 17 gialli, quindi casi di una certa gra-

vità. Numeri pari a quelli che si registrano a Como, ma in un ospedale molto più piccolo. «La pressione, numeri alla mano, è ancora alta - dice - per cui non me la sento di dare il via libera alla ripresa dei ricoveri programmati finché non saremo tranquilli. Comunque c'è una parziale ripresa, lunedì chiameremo qualche paziente chirurgico e qualche ortopedico. Continuiamo a monitorare giorno per giorno e quindi a decidere di conseguenza come procedere».

Da tre settimane il reparto diretto da **Alessandra Farina** è meta, giorno e notte, di persone che hanno contratto l'influenza.

La maggior parte sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curate a casa, e con patologie croniche, le cui condizioni si aggravano. **S. Cat.**

Mariano Comense

Polemica sulla campagna anti-slot «In ritardo e senza fare i controlli»

Mariano. La città è al settimo posto nel Comasco con una spesa pro capite di 1.449 euro all'anno. Il M5S: «Solo buoni propositi». L'assessore: «Sconto sulla Tari a chi le dismetteva, zero adesioni»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Oltre centosettanta euro all'ora, più di quattromila al giorno, 36 milioni 180 mila euro scommessi al gioco d'azzardo in un anno. Tanto hanno speso i marianesi, una moneta dietro l'altra, tra "Gratta&vinci", slot machine e lotterie italiane sotto il campanile di Santo Stefano, per una spesa totale di 1449 euro pro capite nel 2017, dato in aumento di 300 euro rispetto a quello dell'anno prima, facendo così conquistare alla città il settimo posto nella classifica dei comuni comaschi che più rincorrono il sogno di centrare il jackpot.

Almeno questo è quanto emerge da un'inchiesta condotta da Visual Lab del Gruppo editoriale Gedi che ha incrociato i numeri forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con quelli degli abitanti di ogni singolo municipio della nazione.

All'elaborazione è seguito il report "L'Italia delle slot", in sintesi, un documento dove si mettono in fila vincite, perdite e costi sostenuti dai paesi, consultabile da chiunque fosse interessato al tema, semplicemente collegandosi al sito lab.gedidigital.it/gedi-visual/2018/italia-delle-slot-2.

Formazione anche nelle scuole
Il Comune, da parte sua, ha portato avanti delle iniziative per contrastare il gioco d'azzardo. Come i pomeriggi infor-

mativi rivolti ai commercianti, poco partecipati perché fissati negli orari di lavoro degli esercenti. La campagna di educazione nelle scuole o, ancora, lo sconto del 30 per cento sul pagamento della Tari per chi dismette le slot machine dal locale.

«Iniziativa poco impattante sul territorio: nessuno ha dismesso gli apparecchi approfittando del regime di vantag-

■ **Conti: «L'introito delle slot supera lo sconto del 30% che il Comune poteva offrire»**

■ **Colomo: «Solo spot dalla giunta. Non si vuole raggiungere davvero l'obiettivo»**

gio - spiega l'assessore ai Servizi sociali, **Simone Conti** - perché l'introito delle macchinette supera lo sconto».

A questo si aggiunge la difficoltà di far recepire al territorio l'ordinanza estiva volta a spegnere le slot machine, ogni giorno, dalle 6 alle 8, dalle 13 alle 16 e, infine, dalle 20 alle 23, «ma i controlli sono stati fatti e si fanno», puntualizza. Non

un'iniziativa solitaria, ma una scelta presa in accordo con altri 25 comuni compresi nel bacino che va da Mariano a Lomazzo, «L'atto è stato un segnale forte alla cittadinanza per far passare il messaggio che giocare è un problema - dice Conti - e uno allo Stato che si trova nel ruolo ambiguo di dover tutelare il cittadino, pur essendo il primo grande incassatore dei proventi delle slot machine».

«Solo interventi spot»

Ma le opposizioni non ci stanno e ricordano il ritardo con cui si è arrivati a far entrare in vigore l'ordinanza, oltre un anno dopo rispetto all'annuncio.

«Inutile sbandierare buoni propositi se poi non si va fino in fondo: queste sono interventi fatti un po' a spot per fare vedere che ci si interessa a un argomento ma poi non si vuole davvero raggiungere l'obiettivo perché manca la fase successiva, ossia quella del controllo», sbotta la portavoce dei Cinque Stelle, **Carmen Colomo**.

Che prende una posizione netta anche rispetto ai cittadini «tante volte gli adulti danno il cattivo esempio perché magari sono disposti a pagare 5 euro per scommettere alle slot machine e poi non pagano la mensa scolastica del figlio. Insomma, sperperano soldi per poi non adempiere al proprio dovere. La spesa per il gioco d'azzardo è pari a un bilancio del Comune».



Nel 2017 i marianesi hanno speso in media 300 euro in più alle slot



L'assessore Simone Conti



Carmen Colomo (M5S)

Funivia, scomparsi 12mila euro Denuncia del sindaco contro ignoti

Il caso. Non tornano i conti sugli abbonamenti mensili: per Trenord l'ammanco supera i 13mila euro. «Si tratta di un atto dovuto dopo le verifiche che sono state fatte dal revisore dei conti»

PIGRA

FRANCESCO AITA

Comunicazioni fiume del sindaco **Giovanni Balabio** al consiglio comunale e ai cittadini mercoledì sera per dare informazioni ufficiali su alcuni episodi che hanno coinvolto l'amministrazione comunale.

Tra i fatti affrontati quella del presunto ammanco di 12.045 euro relativo alla vendita delle tessere Ivop, ossia tessere di libera circolazione mensili «Io Viaggio Ovunque in Provincia» emesse da Trenord che consentono con un solo documento di viaggio di salire liberamente su qualunque mezzo pubblico della provincia di Como.

Il sindaco ha letto la relazione del revisore dei conti fatta sulla scorta dei documenti depositati negli uffici comunali. Per gli uffici di Trenord d'altronde - sempre secondo quanto detto dal sindaco - la presunta somma mancante dovrebbe superare i 13 mila euro. La contabilità tra i due enti dovrà essere allineata.

Le ipotesi

In tanti però si sono chiesti: mancano sostanzialmente i soldi, oppure si tratta di errore contabile? Esiste un errore nelle giacenze di magazzino, forniture, storni e restituzioni, oppure i proventi degli abbonamenti non sono stati correttamente versati?

In verità anche il sindaco su questi aspetti si è sbilanciato ripetendo che la questione «risulta complessa da un punto di vi-

sta contabile». La relazione del revisore è comunque approdata alla sezione regionale della Corte dei Conti per le necessarie verifiche.

Secondo l'avvocato del Comune **Maria Chiara Zanconi** la denuncia querela presentata dal sindaco sul fatto «è un atto dovuto a seguito della segnalazione da parte del revisore dei conti. Si tratta di una denuncia contro ignoti presentata alla Procura della Repubblica di Como volta a chiarire ogni aspetto della vicenda ed accertare eventuali colpevoli».

Il contratto

Il tutto è comunque demandato alle indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Il contratto con Trenord risale al 2014. Inizialmente l'abbonamento costava 72 euro, poi aumentò a 75. Da una stima sommaria in quattro anni, complessivamente sono state vendute tessere per 178 mila euro. La vendita era gestita per praticità direttamente nei locali della funivia.

L'impianto nel 2018 ha chiuso un passaggio di oltre 60 mila passeggeri. Il sindaco ha poi affrontato il problema relativo al documento sulla valutazione dei rischi per la sicurezza dei dipendenti relativo all'impianto. «Documento - ha ribadito - che esiste. Presentato in data 22 novembre del 2018 e quindi il procedimento penale pendente davanti la Procura di Como, accertata l'estinzione della contravvenzione, verrà archiviato».



Un'immagine della funivia Pigna-Argegno ARCHIVIO



L'intervento del sindaco Giovanni Balabio l'altra sera

La mossa dopo il blitz dei carabinieri

«Abbiamo chiuso la discarica a causa delle irregolarità»

Tra gli argomenti trattati dal sindaco nel corso del consiglio anche quelli relativi alla recente chiusura della discarica comunale. «La piazzola ecologica - si è affrettato a precisare Giovanni Balabio - non è stata posta sotto sequestro nonostante siano state rilevate alcune irregolarità. Il Comune ha provveduto a chiudere e a cingere l'area con un provvedimento temporaneo dopo il sopralluogo da parte del nucleo

dei carabinieri forestali che hanno intimato l'ordine di rimozione». «I carabinieri - ha aggiunto il sindaco - hanno accertato alcune irregolarità. La principale quella che riguarda il conferimento e lo smaltimento del verde depositato. Ci hanno imposto di rimuovere perentoriamente tutto il materiale accumulato nel corso degli anni e a smaltirlo nel modo corretto. Ho dovuto chiedere una proroga dell'intervento

in quanto la neve caduta in questi giorni impedisce le operazioni necessarie di sgombero. Intanto stiamo valutando con l'ufficio tecnico un intervento strutturale su l'intera area in conformità alle norme anche attraverso Econord. «E nel frattempo - concludiamo prendendo accordi con il comune di Centro Valle Intelvi che ha avviato una proposta e uno studio sulla raccolta differenziata dei rifiuti e con quello di Blessagno per il conferimento temporaneo di tutto il materiale che va in discarica per venire incontro ad ogni esigenza dei cittadini». F.A.T.

Treni vecchi e traffico intenso Trenord dà ragione ai pendolari

La società sottolinea però che i viaggiatori sono in aumento

44.000

Pendolari

Lungo la linea Milano-Como-Chiasso (la S11), secondo le cifre di Trenord nel 2018 è stato registrato un aumento della frequentazione dell'11%, da 40 a 44mila viaggiatori al giorno

24.000

In città

Nelle sole stazioni che hanno sede sul territorio del comune di Como, ogni giorno Trenord registra 24mila passaggi, un dato superiore del 20% rispetto a quello dell'anno precedente

«Sull'andamento della linea Milano-Como-Chiasso incidono significativamente i lavori infrastrutturali a Chiasso, il materiale rotabile vetusto e un'infrastruttura molto trafficata, oggi al limite della capacità».

Dopo le proteste dei pendolari, Trenord ammette che qualcosa non funziona sui treni che ogni giorno fanno la spola tra San Giovanni e il capoluogo di regione. Carrozze vecchie, troppi lavori sui binari e forse persino troppi convogli su rotaie che da tempo immemorabile non bastano a sopportare il traffico (da anni si aspetta in vano il loro "quadruplicamento"). Le rimostranze dei viaggiatori sembrano quindi del tutto legittime, per quanto Trenord puntualizzi che non tutto è da buttare via.

«I pendolari comaschi non hanno rinunciato al treno per ripiegare sull'uso dell'auto. Anzi: sarebbero oltre 3 milioni in più rispetto all'anno precedente - i passeggeri che nel 2018 hanno utilizzato le linee Trenord che servono la città lariana». A dirlo è proprio la società pubblica di trasporti ferroviari, che in questo modo risponde al comunicato diffuso nei giorni scorsi dai pendolari di molte tratte lombarde.

In particolare, a proposito della linea S11, ossia la Milano-Como-Chiasso, Trenord insiste sui numeri. «La S11 ha registrato un aumento della frequentazione dell'11%, da 40 a 44mila viaggiatori al giorno - dice la società - La frequentazione sulla linea è cresciuta nell'ultimo anno di 1,5 milioni di viaggiatori arrivando a sfiorare i 12 milioni».

In crescita pure la linea Milano Nord-Como Lago



La stazione di San Giovanni è una delle più utilizzate dai pendolari, soprattutto da quelli che viaggiano verso Milano

(+3%), così come la Como-Lecco. «Nelle sole stazioni di Como si registrano 24mila passaggi al giorno (+20% rispetto all'anno precedente)». Non solo: dall'entrata in vigore del piano emergenziale con l'orario invernale, Trenord ribadisce che «nessuna linea comasca è stata

Piano invernale

Quest'inverno nessun treno è stato sostituito da un autobus

interessata dal piano di sostituzione di corse con bus». E però, come detto, alcune situazioni critiche persistono. Problemi su cui Trenord dice di volersi «concentrare» in futuro «pur sapendo di avere a che fare con limiti strutturali spesso non modificabili in tempi brevi».

Cavallasca

No ai migranti nell'ex caserma della Gdf

La notizia arriva via web. Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, annuncia che l'ipotesi di utilizzare l'ex caserma della Finanza a Cavallasca per l'accoglienza temporanea dei migranti è definitivamente tramontata, «tanto che la Prefettura ha chiesto che il bene non venga mantenuto all'uso governativo e venga restituito all'Agenzia del Demanio. Anche il Ministero dell'Interno, interessato della questione, ha espresso il proprio assenso al riguardo - scrive Molteni su Facebook - Inoltre vi comunico che la struttura di via Fontanina, sempre a Cavallasca, è stata chiusa dal gestore, d'intesa con la Prefettura, a causa della scadenza e della relativa disdetta del contratto di affitto, e i migranti accolti sono stati distribuiti in altre strutture».



Nicola Molteni ha dato l'annuncio via web



Il martelletto



di **Mario Guidotti**

Il Pronto Soccorso non può più essere per tutti

Ma che cosa sta succedendo alla nostra Sanità a causa dell'influenza? Caspita, c'è sempre stata l'epidemia invernale, ma non si era mai vissuto un clima da apocalisse. Pronto Soccorso da incubo, ospedali al collasso, ambulanze ferme in coda per accedere all'Emergenza Urgenza, malati alloggiati in degenze brevi per giorni. Vediamo di capire (e di spiegare). Primo e più importante punto: non c'è in circolazione un virus letale, quindi nessun allarme strettamente sanitario. Ci sono anche dei comportamenti disarmonici, a volte insensati, che generano panico, ma il punto è che c'è in corso un'epidemia su una popolazione diventata estremamente anziana e per questo fragilissima.

L'influenza in atto non è grave dicevamo, ma se due linee di febbre di scaricano su un corpo magari di oltre 80 anni che contemporaneamente soffre di scompenso cardiaco, enfisema, diabete mellito e ipertensione arteriosa, queste quattro patologie, in sé non gravi e largamente croniche, si alterano. Ecco che il malato non respira. Supponiamo che sia diligente e che chiami il proprio medico di famiglia. Questo è fornito di fonendoscopio, apparecchio della pressione, kit per la glicemia e magari anche del saturimetro, per valutare l'ossigenazione del sangue. Tutto questo, pur con le medicine e la buona volontà necessarie, non sempre basta per ricompensare 3-4 apparati. Stare a casa e curarsi con la triade della nonna (lana, letto, latte) non è sicuro, ed ecco che si va in Pronto Soccorso.

Li si è valutati immediatamente (triage) ed in seguito visitati a seconda dell'urgenza posta. Ma vuoi che il medico non ti faccia l'elettrocardiogramma? Ha i suoi tempi. Che non ti prelevi il sangue? Altro tempo per i risultati. Che non ti mandi in radiologia per una lastrina? Tempo. Magari anche per un'ecografia se la pancia duole. Tempo. Infine, non si può non chiamare lo specialista (cardiologo o neurologo o gastroenterologo o chissà cos'altro) perché il malato è complesso e già portatore di malattie che magari prevedono 4-5 medicine contemporaneamente associate.

Il malato però non sta ancora bene, vuoi che non lo ricoverino in reparto? Certo, sempre che vi sia il posto. Altrimenti lo si attende in Osservazione breve (si fa per dire). Fino ad ora quanto tempo è passato? 3 ore? Se siamo dei missili, se in contemporanea non è arrivato un malato più grave che, giustamente, ha saltato la fila ed è stato valutato subito, perché magari aveva un dolore toracico, o un sospetto ictus, o una ferita molto brutta. E quanto durerà l'attesa del ricovero e lo stesso poi in reparto affinché quindi si liberi il letto per altri malati simili?

Certo, questo breve racconto non vale per tutti, ma per la maggior parte dei pazienti di questi tempi sì. Quindi va profondamente modificato il sistema, con luoghi differenziati per le varie intensità di cura. Non più ospedali e Pronto Soccorso per tutto e tutti. È cambiato il modello di malato, è ora che il Sistema Sanitario ne prenda atto e cambi anch'esso.

Campione, proclamati due giorni di sciopero in Comune

Si attende ancora la nomina del commissario del Casinò

L'astensione è prevista per il 26 e 27 febbraio. Il 25 verrà organizzato un presidio

La crisi

Appare senza fondo la voragine che ha inghiottito l'intera comunità. I 1487 dipendenti del Casinò sono stati licenziati lo scorso 31 gennaio e i dipendenti del Comune, in dissesto finanziario, non percepiscono lo stipendio da marzo. Da tempo si attendono interventi del Governo

(f.bar.) Campione sempre più allo stremo. Il fallimento del Casinò, il licenziamento dei dipendenti della casa da gioco - senza stipendio da gennaio - il dissesto economico del Comune e l'attesa spasmodica per la nomina - non ancora arrivata nonostante il nome sia già stata individuato - del commissario straordinario del Governo stanno cancellando una comunità intera. Che oltre a poter contare sui gesti di solidarietà reciproca, tenta tutte le carte possibili per far sentire la propria voce che si sta facendo sempre più flebile. Ecosì sono stati proclamati due giorni di sciopero il 26 e 27 febbraio. I dipendenti del municipio incroceranno le braccia per denunciare ancora una volta la mancanza di risposte dalla politica sulla crisi che dal luglio scorso, dopo la chiusura del casinò per fallimento, ha travolto l'enclave.

La protesta avverrà in concomitanza con l'udienza del Tribunale amministrativo del Lazio che dovrebbe pronunciarsi sul ricorso contro gli esuberanti presentati dagli stessi dipendenti del municipio di Campione.

Lo sciopero sarà preceduto il 25 febbraio da un presidio, dalle 19 alle 21, per chiedere l'intervento della politica. Nei giorni scorsi gli stessi dipendenti del Comune dell'enclave avevano anche inviato una diffida formale al commissario Giorgio Zanzi, chiedendo chiarimenti sull'utilizzo dello stanziamento da 5 milioni di euro che lo Stato ha destinato all'enclave. I lavoratori del municipio sono senza stipendio dallo scorso marzo.



Il palazzo del municipio dell'enclave, ente da mesi in una situazione di dissesto finanziario

«Sono mesi che le organizzazioni sindacali Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpi sostengono la necessità di avviare un percorso di rilancio del territorio che includa tutti i lavoratori interessati e l'intera comunità campionesa - si legge nella nota inviata - Auspichiamo, dunque, la partecipazione delle forze politiche e dei loro rappresentanti, affinché si possano dare delle risposte concrete ai cittadini e ai lavoratori che le attendono da mesi. Il presidio del 25 febbraio si aggiunge alla proclamazione delle ulteriori due giornate di sciopero del 26 e del 27 febbraio votate in assemblea del personale del Comune di Campione d'Italia».

E in serata è arrivata una nota del parlamentare del

M5S Giovanni Currò che da tempo si occupa della situazione di Campione d'Italia. «Interverremo ancora presso i Ministri competenti, chiedendo un nuovo intervento volto a garantire i servizi essenziali alla cittadinanza - dice Currò - Campione non è territorio estero, è territorio nazionale e ora necessita di maggiore vicinanza. L'ultima cosa che vogliamo è che questa pessima situazione si trasformi in una crisi di ordine pubblico. Questa settimana presenteremo un question time al Ministero dell'Interno per avere ulteriori delucidazioni sulla figura del commissario straordinario, che deve essere una persona di spiccata professionalità e lontana da qualsiasi colore politico».

Sabato 16 Febbraio 2019 Corriere di Como

Ieri la riunione a Mezzana

La Regio Insubrica apre il "Tavolo" degli enti locali italo-svizzeri

(d.a.c.) La Regio Insubrica apparcchia un altro tavolo istituzionale. Qualcosa di cui nessuno, almeno per ora, aveva sentito il bisogno e l'urgenza. Al termine della riunione convocata ieri a Mezzana e alla quale hanno partecipato alcuni dei sindaci dei Comuni aderenti alla Regio, è stato deciso di costituire «formalmente il tavolo "Enti locali"» che - si legge nel comunicato ufficiale inviato alla stampa - «si riunirà almeno una volta l'anno per affrontare e monitorare gli sviluppi delle tematiche d'interesse comune». A che cosa possa servire un tavolo di discussione che si riunisce una volta ogni 12 mesi non è chiaro, nonostante l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, con



Un momento della discussione di ieri alla Regio Insubrica

delega ai rapporti con la Confederazione svizzera, Massimo Sertori, abbia subito detto che «il nuovo tavolo è fondamentale per recepire le problematiche e le segnalazioni del territorio transfrontaliero, per poi affrontare le stesse nella Comunità di lavoro della Regio Insubrica e dare una risposta ai nostri cittadini». Com'è noto, la Regio non ha poteri esecutivi ed è ormai da anni orientata verso attività di studio e di analisi. Ieri, ad esempio, sindaci e rappresentanti di Regione e Consiglio di Stato hanno «affrontato le tematiche relative al Comune di Campione d'Italia» per prendere atto che la soluzione del problema, ogni giorno più grave, passa per decisioni che vengono assunte altrove.

Il caso

Fondi frontaliere, Berna bacchetta i deputati ticinesi

Il governo elvetico: l'accordo del 1974 va cambiato con una trattativa tra Stati

(d.a.c.) «Eventuali iniziative volte a sollecitare la firma dell'accordo parafato nel 2015 devono avvenire nel rispetto del quadro normativo vigente». Ancora una volta, l'ennesima, il governo di Berna ribadisce in un documento ufficiale la sua posizione sulla trattativa aperta con l'Italia per la revisione del trattato sulla doppia imposizione fiscale.

Niente colpi di mano da parte del Ticino. E, soprattutto, niente iniziative di ritorsione contro i Comuni di frontiera.

L'occasione per ripetere quanto già scritto più volte è stata data al con-



Lorenzo Quadri



Marco Chiesa

siglio federale da due interpellanze parlamentari presentate dai deputati ticinesi Lorenzo Quadri (Lega dei Ticinesi) e Marco Chiesa (Udc).

Entrambi, in forme diverse, hanno chiesto al governo elvetico se non fosse giunto il momento di utilizzare con l'Italia un metodo meno diplomatico, magari dichiarando in maniera unilaterale la fine dell'accordo siglato nel 1974.

La risposta è stata negativa. Anzi, qualcosa di più, se possibile.

Perché nella replica all'interpellanza di Chiesa il consiglio federale ha

spiegato come in realtà l'intesa del febbraio 2015, pure mai ratificata nel capitolo relativo ai fondi dei frontalieri, sia stata positiva per la Svizzera.

«Il 23 febbraio 2015 è stata firmata una roadmap che tocca diversi aspetti delle relazioni bilaterali in materia finanziaria e fiscale - si legge nel documento - Da allora sono stati fatti passi in avanti in tutti gli ambiti oggetto della stessa roadmap e il dialogo previsto a proposito di alcuni temi specifici è stato portato avanti. In questo contesto, è stato possibile ad esempio ottenere che i

fondi di clienti italiani non dichiarati depositati presso banche svizzere potessero essere regolarizzati senza massicce fughe di capitali dalla piazza finanziaria svizzera».

Il governo di Berna ha pure smentito una volta di più quanto sostenuto dai partiti del centro-destra ticinese, vale a dire che l'accordo del 1974 sia svantaggioso per il Cantone. «Altri Cantoni hanno soluzioni meno vantaggiose anche rispetto all'accordo sui lavoratori frontalieri del 1974» taglia corto il consiglio Federale. Con buona pace di tutti.



La sede del Parlamento e del governo federale a Berna

OLTRE 200MILA MANIFESTANTI IN PIAZZA SAN GIOVANNI A ROMA BO

20

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Erba

CGIL, CISL E UIL DI NUOVO UNITE



«Futuro al lavoro» pressa il

Landini attacca: «In Italia troppa gente dà i numeri... Noi li diamo veri, contateci!»

Servizio a cura di Mattia Ferrara, Davide D'Adda, Alessandro Di Mise, Sonia Meroni, Valeria Messi, Thomas Paganoni e Filippo Stucchi

ROMA (fmb) I sindacati suonano la sveglia al Governo gialloverde e chiedono un cambio di rotta nella sua politica economica. In piazza San Giovanni, a Roma, sabato scorso, Cgil, Cisl e Uil sono tornati alla carica più uniti che mai per richiedere interventi concreti all'esecutivo, sotto lo slogan «Futuro al lavoro».

Il serpente colorato ha scelto come punto di ritrovo la piazza della Repubblica ed è scivolato lungo le vie romane fino ad approdare in una piazza gremita, che ha retto nonostante l'ondata imprevista degli oltre 200 mila partecipanti della mobilitazione.

Giovani, lavoratori, pensionati. Bandiere, palloncini, striscioni e musica: dal corteo al comizio, dominato dalle parole del segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini.

«Senza la ripresa di un piano straordinario di investimenti pubblici e privati, nuovi posti di lavoro non li crei e non cambi modello di sviluppo. Hanno ridotto gli investimenti nel pubblico, nel Mezzogiorno, nei cantieri. Non vediamo proprio nessun cambiamento. Ci rivolgiamo al Governo perché oggi usi l'intelligenza e pensi a un nuovo modello di sviluppo in cui la qualità del lavoro e delle produzioni siano l'orizzonte».

Landini ha quindi fatto appello all'Esecutivo affinché prenda in considerazione le proposte contenute nella piattaforma unitaria, frutto del lavoro dei sindacati, dove la parola chiave resta sempre quella degli investimenti. «Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

Una piattaforma che contiene proposte tra cui l'incremento degli investimenti pubblici fino al 6% del Pil, la lotta all'evasione, con l'istituzione di un'agenzia dedicata all'accertamento e al monitoraggio della riscossione, ma anche la moneta elettronica e il limite del pagamento in con-

tanti a mille euro.

Lo stesso segretario si è quindi addentrato nell'accezione di investimenti. «Quando parliamo di investimenti intendiamo infrastrutture materiali, come ferrovie, strade e porti, ma anche quelle sociali, la scuola, l'istruzione, la conoscenza, gli asili nido, l'assistenza alle persone. Non è un ragionamento difficile da capire. E poi solo con la cultura si cresce, senza si fanno cavolate». «I soldi dove si prendono? - si è poi domandato Landini - Bisogna andarli a prendere

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese». Anche Furlan è convinta che il Governo debba intraprendere la via degli investimenti. «Sblocchi le grandi e le medie opere infrastrutturali, colleghi il Nord e il Sud e tutto il Paese con l'Europa e investa nel-



dove ci sono: c'è un'evasione da 120 miliardi l'anno e il 90% dell'Irpef la pagano i lavoratori e i pensionati. Ma di cosa stiamo parlando?».

Difficile replicare la mezz'ora sontuosa dell'intervento a firma Landini. Ma, dopo una partenza in sordina, il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan si è scaldata. Lo ha fatto quando ha parlato di Europa e stragi nel Mediterraneo. «Centinaia di migliaia di uomini e donne del

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

ACCIANO LA NUOVA LEGGE DI BILANCIO, SERVE UN CAMBIO DI ROTTA

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Cantù

Primo Piano **27**



Alcune immagini della manifestazione «Futuro al Lavoro». Un lungo corteo condotto da canti e bandiere, tanto che piazza San Giovanni è riuscita a contenere a stento l'ondata del serpente dai colori rosso, verde e azzurro

Governo: «Più investimenti»



Fnp Cisl Pensionati dei Laghi: «Troppa burocrazia, poca attenzione alle fasce deboli»

COMO (mnk) Sindacati in piazza: anche Como, al grido di «futuro al lavoro», ha risposto all'appello e si è unita alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sabato 9 febbraio a Roma. E lo ha fatto con una folta delegazione composta da oltre 130 iscritti di Fnp Cisl Pensionati dei Laghi.

Sono state oltre 200 mila le persone che hanno aderito alla mobilitazione nazionale per chiedere al Governo un cambio di rotta sulla politica economica. E anche Como e Varese hanno risposto a gran voce aderendo al corteo che ha raggiunto piazza San Giovanni per chiedere interventi concreti per lo sviluppo del lavoro e per la tutela dei pensionati e dei giovani del nostro Paese.

«La manifestazione mirava a esprimere la nostra opinione sulla manovra finanziaria del Governo - ha spiegato Giovanni Pedrinelli, segretario generale Fnp Cisl dei laghi - E in particolare, da pensionato, per chiedere che il tema della rivalutazione sia ripreso e riconsiderato. Da cittadino italiano per rivendicare una manovra economica che sia di rilancio dell'economia. Quello che ci sembra è che sia una manovra limitata, senza visioni né prospettive per il nostro Paese e non a caso iniziano a emergere i problemi». A margine della mobilitazione, Pedrinelli ha rimarcato l'importanza di continuare a fare sentire la propria voce per concretizzare un cambiamento.

La pensa così anche **Giuliano Castelnuovo**, attivista di Fnp dei Laghi: «Al Governo chiediamo più attenzione, più vicinanza e chiarezza. A oggi le procedure sono troppo complesse e il problema legato all'occupazione non è risolto. Si deve investire su occasioni per creare e incentivare l'alternanza a scuola-lavoro perché a oggi il rischio è che sempre più lavoratori vanno in pensione ma c'è sempre meno lavoro».

«La politica nazionale non rispetta la nostra politica sociale - aggiunge **Pierluigi Pifferi**, una carriera nell'ambito del disegno sul tessuto e come pittore - Ci vuole una

politica che guardi al futuro e che non resti fine a se stessa, ma aperta al futuro dell'Europa. Guardiamo i nostri giovani, facciamo qualcosa per la scuola e per evitare sbandamenti! Vorremmo un risveglio della società, oggi assente».

Per **Gabriele Carugati**, della sezione di Rovellasca, è importante e necessaria ma tardiva: «E' molto importante rappresentare il nostro territorio in questa manifestazione. Molto importante, per quanto tardiva: la situazione è già critica. E' tutto molto aleatorio: il reddito di cittadinanza non è una risposta alla povertà, ed è importante favorire le imprese perché assumano i nostri giovani e non scappino all'estero! Per loro non c'è nulla oggi».

mo molto preoccupati per i nostri figli, i nostri nipoti: per loro si deve creare lavoro e non distruggerlo! Al momento si sta andando al contrario».

«Credo che ciò che sia davvero importante è investire nelle infrastrutture e favorire le imprese per rilanciare i grandi lavori in sospeso da troppo tempo - evidenzia **Angelo Perego** - Questa crisi attanaglia il nostro Paese e le aziende di tutta Italia e del nostro territorio da tanto tempo: si devono creare posti di lavoro e dare risposte a chi lo cerca».



GIOVANNI PEDRINELLI



Dall'alto a sinistra in senso orario: Pierluigi Pifferi, Melina Falsone, Giuliano Castelnuovo, Rina Banfi, Angelo Perego e Angelo Carugati, tutti attivisti della Fnp dei Laghi che hanno partecipato alla manifestazione della scorsa settimana a Roma



OLTRE 200MILA MANIFESTANTI IN PIAZZA SAN GIOVANNI A ROMA BO

20

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Erba

CGIL, CISL E UIL DI NUOVO UNITE



«Futuro al lavoro» pressa il

Landini attacca: «In Italia troppa gente dà i numeri... Noi li diamo veri, contateci!»

Servizio a cura di Mattia Ferrara, Davide D'Adda, Alessandro Di Mise, Sonia Meroni, Valeria Messi, Thomas Paganoni e Filippo Stucchi

ROMA (fmb) I sindacati suonano la sveglia al Governo gialloverde e chiedono un cambio di rotta nella sua politica economica. In piazza San Giovanni, a Roma, sabato scorso, Cgil, Cisl e Uil sono tornati alla carica più uniti che mai per richiedere interventi concreti all'esecutivo, sotto lo slogan «Futuro al lavoro».

Il serpente colorato ha scelto come punto di ritrovo piazza della Repubblica ed è scivolato lungo le vie romane fino ad approdare in una piazza gremita, che ha retto nonostante l'ondata imprevista degli oltre 200 mila partecipanti della mobilitazione.

Giovani, lavoratori, pensionati. Bandiere, palloncini, striscioni e musica: dal corteo al comizio, dominato dalle parole del segretario nazionale della Cgil, **Maurizio Landini**.

«Senza la ripresa di un piano straordinario di investimenti pubblici e privati, nuovi posti di lavoro non li crei e non cambi modello di sviluppo. Hanno ridotto gli investimenti nel pubblico, nel Mezzogiorno, nei cantieri. Non vediamo proprio nessun cambiamento. Ci rivolgiamo al Governo perché oggi usi l'intelligenza e pensi a un nuovo modello di sviluppo in cui la qualità del lavoro e delle produzioni siano l'orizzonte».

Landini ha quindi fatto appello all'Esecutivo affinché prenda in considerazione le proposte contenute nella piattaforma unitaria, frutto del lavoro dei sindacati, dove la parola chiave resta sempre quella degli investimenti. «Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

Una piattaforma che contiene proposte tra cui l'incremento degli investimenti pubblici fino al 6% del Pil, la lotta all'evasione, con l'istituzione di un'agenzia dedicata all'accertamento e al monitoraggio della riscossione, ma anche la moneta elettronica e il limite del pagamento in con-

tanti a mille euro. Lo stesso segretario si è quindi addentrato nell'accezione di investimenti. «Quando parliamo di investimenti intendiamo infrastrutture materiali, come ferrovie, strade e porti, ma anche quelle sociali, la scuola, l'istruzione, la conoscenza, gli asili nido, l'assistenza alle persone. Non è un ragionamento difficile da capire. E poi solo con la cultura si cresce, senza si fanno cavolate». «I soldi dove si prendono? - si è poi domandato Landini - Bisogna andarli a prendere

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese». Anche Furlan è convinta che il Governo debba intraprendere la via degli investimenti. «Sblocchi le grandi e le medie opere infrastrutturali, colleghi il Nord e il Sud e tutto il Paese con l'Europa e investa nel-



dove ci sono: c'è un'evasione da 120 miliardi l'anno e il 90% dell'Irpef la pagano i lavoratori e i pensionati. Ma di cosa stiamo parlando?».

Difficile replicare la mezz'ora sontuosa dell'intervento a firma Landini. Ma, dopo una partenza in sordina, il segretario generale della Cisl **Annamaria Furlan** si è scaldata. Lo ha fatto quando ha parlato di Europa e stragi nel Mediterraneo. «Centinaia di migliaia di uomini e donne del

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

lavoro sono qui per chiedere al Governo un cambio della politica economica - ha dichiarato Furlan durante un'intervista esclusiva a Netweek pochi istanti prima del suo intervento pubblico - Cala la produzione industriale, cala il Pil, sale lo spread. Così portiamo a sbattere il Paese».

«Spero che il Governo sia ad ascoltare quello che succede nel Paese. Già in due incontri abbiamo spiegato la nostra piattaforma: spero l'abbiano capita».

OCCHIANO LA NUOVA LEGGE DI BILANCIO, SERVE UN CAMBIO DI ROTTA

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Erba

21



Alcune immagini della manifestazione «Futuro al Lavoro». Un lungo corteo condito da canti e bandiere, tanto che piazza San Giovanni è riuscita a contenere a stento l'ondata del serpente dai colori rosso, verde e azzurro

Governo: «Più investimenti»

Fnp Cisl Pensionati dei Laghi: «Troppa burocrazia, poca attenzione alle fasce deboli»



Dall'alto a sinistra in senso orario: Pierluigi Pifferi, Melina Falsone, Giuliano Castelnuovo, Rina Banfi, Angelo Perego e Angelo Carugati, tutti attivisti della Fnp dei Laghi che hanno partecipato alla manifestazione della scorsa settimana a Roma

COMO (mink) Sindacati in piazza anche Como, al grido di «futuro al lavoro», ha risposto all'appello e si è unita alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sabato scorso 9 febbraio a Roma. E lo ha fatto con una folta delegazione composta da oltre 130 iscritti di Fnp Cisl Pensionati dei Laghi.

Sono state oltre 200 mila le persone che hanno aderito alla mobilitazione nazionale per chiedere al Governo un cambio di rotta sulla politica economica. E anche Como e Varese hanno risposto a gran voce aderendo al corteo che ha raggiunto piazza San Giovanni per chiedere interventi concreti per lo sviluppo del lavoro, ma anche alla tutela di pensionati e di giovani del nostro Paese.

«La manifestazione esprime la nostra opinione sulla manovra finanziaria del Governo - ha spiegato Giovanni Pedrinelli, segretario generale Fnp Cisl dei laghi - E in particolare, da pensionato, per chiedere che il tema della rivalutazione sia ripreso e riconsiderato. Da cittadino italiano per rivendicare una manovra economica che sia di rilancio dell'economia. Quello che ci sembra è che sia una manovra limitata, senza visioni né prospettive per il nostro Paese e non a caso iniziano a emergere i problemi».

A margine della mobilitazione, Pedrinelli ha rimarcato l'importanza di continuare a fare sentire la propria voce per concretizzare un cambiamento.

«Abbiamo manifestato per la difesa e la tutela delle pensioni, ma non abbiamo dimenticato che la questione principale è del lavoro, dello sviluppo che manca in tutta questa piattaforma. Oggi abbiamo fatto qualcosa di importante per i nostri interessi e per i lavoratori, per i nostri figli e nipoti e anche per chi non lo capisce. La situazione è difficile e pericolosa, e oggi non l'abbiamo risolta. Per questo dobbiamo continuare con altre iniziative. Il cambiamento avrà un corso delicato e difficile, ma siamo preoccupati per il nostro Paese, quindi è importante che manteniamo l'unità, se non ne usciamo».

La pensa così anche Giuliano Castelnuovo, attivista di Fnp dei Laghi: «Al Governo chiediamo più attenzione, più vicinanza e chiarezza. A oggi le procedure sono troppo complesse e il problema legato all'occupazione non è risolto. Si deve investire su occasioni per creare il lavoro, implementare e incentivare l'alternanza a scuola-lavoro perché a oggi il rischio è che sempre più vanno in pensione ma c'è sempre meno lavoro».

«La politica nazionale non rispetta la nostra politica sociale - aggiunge Pierluigi Pifferi, una carriera nell'ambito del disegno sul tessuto e come pittore - Ci vuole una politica che guardi al futuro

e che non resti fine a se stessa, ma aperta al futuro dell'Europa. Guardiamo i nostri giovani, facciamo qualcosa per la scuola e chiarezza. A oggi le procedure sono troppo complesse e il problema legato all'occupazione non è risolto. Si deve investire su occasioni per creare il lavoro, implementare e incentivare l'alternanza a scuola-lavoro perché a oggi il rischio è che sempre più vanno in pensione ma c'è sempre meno lavoro».

«Chiediamo la salvaguardia e la tutela di chi ha redditi più bassi, ma deve esserci un occhio verso la famiglia: siamo molto preoccupati per i nostri figli, i nostri nipoti: per loro si deve creare lavoro e non distruggerlo! Al momento si sta andando al contrario».

«Credo che ciò che sia davvero importante è investire nelle infrastrutture e favorire le imprese per rilanciare i grandi lavori in sospeso da troppo tempo - ha aggiunto Angelo Perego - Questa crisi attanaglia il nostro Paese e le aziende di tutta Italia e del nostro territorio da tanto tempo: si devono creare posti di lavoro e dare risposte a chi lo cerca».

Per Melina Falsone, altra attivista di Fnp dei Laghi e da sempre impegnata su più fronti, la mobilitazione è importante e necessaria ma tardiva.

«È molto importante rappresentare il nostro territorio in questa manifestazione. Molto importante, per quanto tardiva: la situazione è già critica. È tutto molto aleatorio: il reddito di cittadinanza non è una risposta alla povertà, ed è importante favorire le imprese perché assumano i nostri giovani e non scappino all'estero! Per loro non c'è nulla oggi».



GIOVANNI PEDRINELLI



© RIPRODUZIONE INSEPIATA

FATEBENEFRAPELLI



Provincia Lombardo Veneta
Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli Ospedale "Sacra Famiglia" - Erba

5^A
PUNTATA

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Erba

Erba 10

Nel nostro viaggio settimanale all'interno dei reparti dell'ospedale Fatebenefratelli cittadino, questa volta conosciamo numeri e caratteristiche dell'Unità operativa di Medicina generale, guidata da 10 anni a questa parte dal primario Massimo Pozzi, che proprio alla fine di questo mese raggiunge la pensione, ma continuerà a collaborare con il «Sacra Famiglia» come consulente epatologo esterno: «Sono molto legato a questo posto»

FATEBENEFRAPELLI Dopo 10 anni alla guida del reparto
Pozzi in pensione a fine mese

ERBA (fue) Il 28 febbraio prossimo il primario dell'Unità operativa di Medicina, Massimo Pozzi, raggiunge la pensione, dopo 10 anni al servizio del «Sacra Famiglia» cittadino. Specialista in malattie dell'apparato digerente, Pozzi è stato dal 1981 al 2009 al «San Gerardo» di Monza, per poi arrivare a Erba nel marzo 2009. «Questi 10 anni sono stati esperienza di grande valore e crescita relazionale - ha sottolineato - Per sua stessa natura dirigere un reparto e confrontarsi con colleghi, pazienti e familiari, implica la necessità di saper interpretare in modo attento e sensibile le esigenze di tutti. E non è facile».

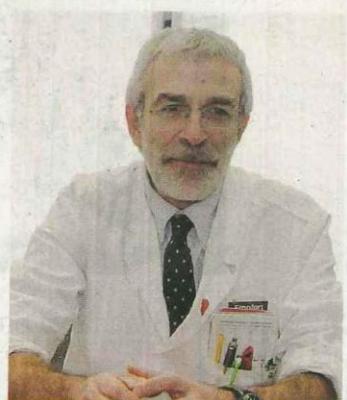
Un'esperienza positiva, «trascorsa a cercare di creare un ambiente di lavoro sereno e fare e lavorare per il gruppo, perché la vera forza di questo reparto sono le persone, i medici e il personale infermieristico - ha sottolineato - È quello che mi fa davvero piacere è che, nel contesto di un ricambio generazionale che è avvenuto in questi anni, con alcuni avvicendamenti, si sia riusciti a mantenere una continuità vera di professionalità e

di attenzione al paziente, anche grazie al supporto, la stima reciproca e l'ampio dialogo con l'ufficio di direzione dell'ospedale».

«Sono molto legato a questo posto - fa notare Pozzi, e non sono parole di cortesia le sue, vista la decisione di rimanere, anche dopo la pensione, come consulente epatologo - Su richiesta mia, per continuare a "tenere acceso" il cervello, ma anche per continuare a seguire tutti i pazienti esterni cronici che seguono particolari terapie nell'ambito dell'ambulatorio di epatologia, resterò come consulente, venendo una volta a settimana per tutto il giorno».

Del resto la passione per il lavoro si mescola alla passione per il posto: milanese, Pozzi «sale» a Erba dal lunedì al venerdì per lavorare in ospedale, e la domenica in sella alla sua bicicletta o per una corsa, per piacere sportivo: «Io sono diabetico da 10 anni - ha raccontato - E' importante fare sport. Così mi diletto di ciclismo e vado in giro per la Brianza, salgo al Ghisallo».

Due figlie, una architetto e l'altra psico-



PRIMARIO Massimo Pozzi

loga, «che tra l'altro ha fatto una tesi apprezzata intervistando medici di questo ospedale sul tema del coinvolgimento attivo del paziente», ora Pozzi dedicherà parte del suo tempo anche a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPARTI Tutti i numeri e le caratteristiche dell'Unità operativa che va da oncologia a diabetologia, a pneumologia

La Medicina generale

ERBA (fue) 1100 ricoveri e un'enorme mole di attività ambulatoriale, che va dalle 5500 prestazioni di oncologia, 4500 di diabetologia e gli oltre 1300 di pneumologia, senza contare la grande quantità di consulti interni anche per le altre Unità operative. Sono questi i numeri della Medicina del Fatebenefratelli, che vanta medici di qualità e lavoro di squadra nell'affrontare le patologie più disparate, con l'«aggravante» di una media d'età decisamente alta tra i suoi pazienti.

«Abbiamo avuto il pensionamento di medici validi come Mario Posca e Gaetano Perricone (che è peraltro rimasto come supporto nella gestione del programma della cronicità), ma abbiamo subito acquisito due nuove giovani figure piene di entusiasmo - ha sottolineato il primario Massimo Pozzi - Giulia Erba, internista con competenze in reumatologia, e Sabrina Mauri, geriatra, si sono affiancate ai già presenti Pietro Spreafico, pneumologo, che ha acquisito grande esperienza nell'ecografia toracica, evitando così il sovraccarico di radiazioni negli accertamenti; Maria Rosaria Muageri, (che ha acquisito un master in nutrizione per malati oncologici), oncologa sotto la responsabilità di Donato Bettega e accanto ad Alfonso Sala; Carla Ceruti e Daniela Gola (rispettivamente specialiste in



STAFF Gran parte del gruppo di lavoro, tra medici e personale infermieristico, dell'Unità operativa di Medicina generale del primario Massimo Pozzi, secondo da destra nella fila dietro: un gruppo che lavora per il bene del paziente e dei suoi familiari

epatologia e gastroenterologia) nella parte internistica all'interno del reparto, accanto a Mario Brenna, esperto pneumologo».

Un reparto, quello di Medicina, a cui proprio recen-

tamente ai 38 letti esistenti sono stati aggiunti due letti per «subacuzie», «per agevolare il Pronto Soccorso, ma anche tutte quelle persone che hanno difficoltà a rientrare subito al proprio domi-

cilio dopo un ricovero - ha spiegato Pozzi - Una sorta di continuità assistenziale, ulteriore riprova dell'attenzione al paziente e ai bisogni suoi e della famiglia».

Attività esterna al cuore pul-

sante del reparto è la valida e notevole attività dell'ambulatorio di diabetologia con la dottoressa Laura Molteni, il dottor Luciano Brambilla e con il prezioso supporto dell'infermiera Katia Magni.

Ma non è tutto, perchè dal 2012 la Medicina dell'ospedale Fatebenefratelli fa parte della rete formativa dell'Università Milano Bicocca a scopo didattico. Ma è anche sede di tirocinio per la scuola degli infermieri professionali per la parte coordinata dalla caposala Roberta Chiussi. E in questi 10 anni di permanenza in città, Pozzi ha organizzato ogni due anni un convegno medico importante, eventi di risonanza nazionale e anche internazionale per i relatori portati qui.

Dunque patologie molto diverse in questo reparto, dove la differenza, accanto alla professionalità e competenza, la fanno l'approccio e la vicinanza di medici, infermieri, operatori socio-sanitari. A ulteriore riprova di ciò c'è la storia di Khadija, marocchina che da anni si occupa della pulizia, ma che per la sua conoscenza di 7 lingue arabe e il buon approccio con le persone, viene da sempre chiamata per un supporto quando si deve comunicare con gli stranieri: «Lo fa da sempre a titolo di favore, ma è un aiuto davvero prezioso - ha sottolineato Pozzi - Così ho pensato di proporre per lei un vero e proprio corso di mediazione culturale: un riconoscimento per lei e un ulteriore valore aggiunto per l'ospedale nell'approccio ai malati come persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTI A LARIOFIERE

SABATO 16 FEBBRAIO 2019
Giornale di Erba

Cronaca Provinciale **23**



Tavolo della competitività a Erba Presentate le linee strategiche

ERBA (vst) È stato presentato nella mattinata di giovedì 14 febbraio, a Lariofiere in occasione dell'inaugurazione dell'11ª edizione di «Fornitore Offresi», il Piano per la competitività e lo sviluppo dell'area lariana.

La Riforma del Sistema camerale ha difatti previsto l'accorpamento delle Camere di Commercio di Como e Lecco e proprio per questo i due enti hanno deciso di realizzare un piano unitario per i due territori (con orizzonte temporale 2030), che possa supportare la nuova Camera di Commercio nella definizione e implementazione di percorsi di sviluppo socio-economico dell'area lariana e accompagnare la governance integrata.

Alla presenza di un numeroso pubblico sono state presentate le linee strategiche e sono stati raccolti spunti da diversi Enti. Soddisfatti **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di Commercio di Como, e **Daniele Riva**, suo «collega» di Lecco.

«Il processo di accorpamento impone di guardare con un atteggiamento diverso al ruolo e alle competenze che la nuova istituzione sarà chiamata a svolgere - ha commentato Riva - L'accorpamento è una «sfida nella sfida». Dar



Plena soddisfazione anche

per **Ambrogio Taborelli**: «Il documento unitario oggi presentato è il risultato della volontà condivisa delle nostre due Camere di Commercio di proporre una riflessione prospettica con orizzonte temporale di medio-lungo periodo, uno strumento certamente a

disposizione dell'Ente aggregato che a breve ne raccoglierà l'eredità e le specifiche esperienze, ma peraltro rimesso alla considerazione di tutti gli attori del sistema economico».

La presentazione del Piano arriva a poche settimane dalla conclusione della procedura di accorpamento si è tenuta proprio a Lariofiere, «ente che vede rappresentate in parti uguali nella sua compagine sociale quali soci di riferimento la Camera di Commercio di Como e la consorella di Lecco», ha concluso **Taborelli**.

Il Piano della competitività, frutto dell'analisi svolta con Fondazione Volta, Consorzio Aaster e Gruppo Clas-Pts Group, mette a fattor comune le diverse identità e specializzazioni presenti in una logica di valorizzazione sinergica e di complementarietà, per identificare le linee di intervento da rafforzare e quelle da avviare ex novo per favorire l'attrattività e lo sviluppo dell'intero sistema.

Molti gli ambiti toccati dal Piano. «Smart Land», con il rafforzamento della cosiddetta «economia leggera» dei territori (servizi, cultura, turismo, sport e food); «Competitività delle imprese» con innovazione, internazionalizzazione, nuovo manifatturiero e terziari; «Piattaforme della conoscenza» con il consolidamento di formazione, educazione e trasferimento tecnologico. Ma anche «nuovo welfare e coesione sociale», con l'identificazione di esigenze di sviluppo di nuove forme di welfare, coesione sociale e rigenerazione urbana; e «Reti ed infrastrutture», con la condivisione delle opportunità di rafforzamento delle reti materiali ed immateriali e delle relazioni esterne del territorio utili a creare nuovi corridoi e mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LARIOFIERE L'evento dedicato alla subfornitura meccanica registra record di presenze

«Fornitore Offresi»: un successo

ERBA (vst) Si è alzato giovedì mattina il sipario sulla 11ª edizione di «Fornitore Offresi», che vede la presenza di oltre 380 espositori del settore della subfornitura meccanica. L'evento, promosso dalle Camere di Commercio di Como e Lecco e dal Distretto Metalmeccanico Lecchese, offre un importante punto d'incontro tra domanda e offerta della filiera meccanica a livello internazionale.

Abbiamo intervistato alcuni degli espositori per capire i punti di forza di questo evento, che ha raccolto veri e propri numeri record. «È il decimo anno che partecipiamo a questa fiera - spiega **Alessio Maggi**, amministratore di **Tecnolario**, con sede a Lecco e Oggiono - Vogliamo garantire la presenza costante e la vicinanza al territorio e questo è un ottimo modo. Qui allacciamo rapporti nuovi, per noi molto positivi, ma non è solo una questione di business, ci sentiamo davvero legati a questa manifestazione e ogni anno partecipiamo con piacere». Anche **Airoldi Metalli**, di Molteno, è una presenza fissa a Lariofiere: «Crediamo molto



ERBA Nelle foto a sinistra alcuni degli espositori presenti alla 11ª edizione di Fornitore Offresi, a Lariofiere dal 14 al 16 febbraio. Quest'anno sono stati oltre 380 gli espositori



nelle fiere e partecipiamo sempre. Molti dei nostri clienti li abbiamo spinti noi a partecipare a Fornitore Offresi, a nostro avviso è una vetrina importante». Presente da or-

mai 10 anni anche **Fixi**, azienda di Merone: «È una vetrina importante per il mercato locale - spiega **Antonio Caruso** - Noi qui presentiamo il nostro servizio e riusciamo ad allac-

ciare nuovi rapporti e a consolidare quelli già esistenti. Il nostro obiettivo è valorizzare al massimo i nostri punti di forza: un magazzino fornito e consegne rapide».

In fiera troviamo anche **C.M.S.**, di Erba, che nello stand ospita **C.E.B.A.**: «È la prima volta che partecipiamo e la prima impressione mi sembra ottima - commenta

Elena Castelnovo - Il nostro obiettivo è quello di farci conoscere e di allacciare e sviluppare nuovi contatti».

Valsecchi e Devizzi, di Valgrentino, è alla 11ª edizione: «Partecipiamo sempre con piacere, è una bella opportunità», spiega **Antonella De Vizzi**. Dello stesso pensiero **Eleonora Rizzi** dell'Officina Bonacina di Calolziocorte: «Per noi è il terzo anno di partecipazione e fino ad ora abbiamo sempre avuto riscontri positivi da questa fiera. Cerchiamo contatti e la collaborazione con le aziende del territorio».



LAVORO Con il supporto dei rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil

Contratti, la protesta di Bosisio

Fuori dai cancelli de La Nostra famiglia ben duecento lavoratori hanno incrociato le braccia per riuscire a vedere riconosciuti i propri diritti

BOSISIO P. (mim) Manifestazione sindacale fuori dai cancelli de La Nostra Famiglia. Le tre maggiori sigle sindacali - Cgil, Cisl e Uil - hanno infatti promosso una protesta per supportare la trattativa in atto a Roma per rinnovare il contratto al personale sanitario. «In 12 anni di mancati rinnovi, i dipendenti hanno perso qualcosa come 10 mila euro a testa - spiega **Flavio Concil** delegato rsu dell'associazione nonché segretario funzione pubblica della Cgil di Lecco - Oggi la partecipazione è stata ottima con oltre 200 dipendenti presenti su 500,

con anche parecchie precettazioni atte a garantire i servizi di cura. La Nostra Famiglia è un'azienda seria e la manifestazione è in supporto a quanto avviene a Roma più che una contestazione locale, i dipendenti però meritano di vedersi riconosciuti i loro diritti tanto più che si tratta di laureati con uno stipendio medio di 1.200 euro al mese».

Sulla stessa linea anche le dichiarazioni di **Franca Bodega** della Cisl che spiega: «La manifestazione di oggi fa seguito alle agitazioni già svoltesi in altre strutture del ter-

ritorio. La nostra posizione è chiara: vogliamo un nuovo contratto da cui ripartire. Capiamo la difficoltà delle aziende, soprattutto delle strutture Aris che operano con forte afflato sociale e che sono vincolate alla tariffazione nazionale e regionale, però vanno tutelati anche i lavoratori. Per quanto ci riguarda se i prossimi incontri non saranno fruttuosi temo si andrà verso uno sciopero nazionale degli operatori di settore». I sindacati esortano Aris, ma soprattutto Aiop (sigla che riunisce le strutture orientate al bu-



Alcune immagini della manifestazione dei lavoratori a Bosisio Parini

siness) a mettersi una mano sulla coscienza e a ritoccare i contratti. La protesta, a detta dei sindacalisti, incassa la solidarietà di principio dell'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** che nell'incontro di

gennaio si è dimostrato solidale coi lavoratori mostrando aperture su possibili aumenti di tariffe ed emolumenti al comparto qualora Roma conceda più fondi alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA